LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 4-5 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 30 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronaca L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Bombardamento di concentramenti nemici tra l'Uebi Gestro e l'Uebi Scebeli

Nuclei etiopici sconfitti nel settore di Neghelli da gruppi armati a noi sottomessi dei Galla Borana

Comunicato N. 114

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 114:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nel settore di Neghelli gruppi di armati Galla Borana a noi sottomessi hanno battuto e messo in fuga nuclei abissini.

«L'aviazione ha bombardato concentramenti avversari nella regione di Ellot fra il Uebi Gestro e il Uebi Scebeli.

«Sul fronte eritreo nulla di notevole da segnalare».

Lo sconfitto Destà si sarebbe suicidato?

Roma, martedì sera.

Il Tevere riceve da Macallè e pubblica:

«Un aeroplano etiopico sarebbe riuscito a lanciare dei manifestini nella regione del Sidamo, invitando la popolazione a dare il suo aiuto a ras Destà che sarebbe rimasto fedele al Negus.

«Il contenuto di questi manifestini ha sollevato molti dubbi ed ha confermato i sospetti che corrono nella capitale. Secondo alcuni ras Destà è stato degradato, altri dicono che si è ucciso, mentre ora si vuole far credere che è tuttora vivo ed è rimasto a capo della sua armata».

Le posizioni di Macallè nel racconto di un polacco

Varsavia, martedì sera.

Tutti i giornali pubblicano un telegramma inviato da Macallè dal corrispondente speciale dell'Agenzia Telegrafica Polacca, in cui questi informa di aver visitato le posizioni avanzate italiane constatando la potente organizzazione delle posizioni e la meravigliosa rete stradale costruita negli ultimi tempi.

Il corrispondente afferma che quanto ha visto personalmente sul terreno gli permette di dichiarare categoricamente che sul fronte settentrionale le posizioni italiane sono inespugnabili mentre il morale e le condizioni sanitarie delle truppe italiane sono perfetti.

Sul fortino che controlla una delle cento valli del Tembien il bersagliere monta la guardia, all'ombra del tricolore

Affaristi e mercanti di cannoni sotto l'insegna della Croce Rossa

Rivelazioni d'un medico egiziano reduce d'Etiopia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, martedì matt.

Una testimonianza preziosa sull'attività e sugli scopi che si propongono e compiono alcune missioni delle varie pseudo Croci Rosse internazionali è quella che hanno recato dieci infermieri e un medico appartenenti alla Croce Rossa egiziana, giunti ieri a Gibuti. Essi erano stazionati a Dagahbur e sono rientrati nella Somalia francese allo scopo di imbarcarsi con la prima nave destinata a Suez, donde proseguiranno per il Cairo.

Riassumiamo alcuni edificanti particolari circa la mentalità e i sistemi applicati dalle autorità abissine, le quali non comprendono altra possibilità di agire che quella della ferocia e della più cieca xenofobia. Il medico e gli infermieri hanno dichiarato ai giornalisti che nè la loro missione, e come la loro tutte le altre missioni della Croce Rossa, non possono assolutamente esercitare la loro opera per una ragione prima e definitiva: che l'abissino non riesce a concepire che un ferito possa o debba essere assistito, curato, guarito. Tutt'al più l'abissino, superstizioso e ignorante, concede al ferito i sollievi ed i benefici affidandolo alle pratiche di qualche stregone.

Uno dei giornalisti francesi ha allora chiesto al medico egiziano perchè tante missioni della Croce Rossa restano in Abissinia e altre continuano a giungere. La risposta è stata semplice:

«Molte di quelle missioni non si preoccupano delle difficoltà di esercitare la missione medica a favore dei combattenti, per la semplice ragione che esse sono venute in Etiopia per motivi che non hanno a che vedere con l'umanitarismo, ma hanno tutto da fare con la politica e con gli affari».

Il medico ha soggiunto che è appunto questa oscura attività delle pseudo missioni della Croce Rossa che, nei capi militari abissini, ha formato una diffidenza che impedisce ai veri medici e ai veri ospedali di esplicare quella che è la vera missione dell'associazione internazionale per l'assistenza ai feriti durante i conflitti armati.

Viaggiatori e capitani dei sambuchi che fanno il piccolo cabotaggio fra la sponda orientale del Mar Rosso e la Costa francese dei Somali riferiscono che la propaganda anti-italiana si va facendo sempre più estesa ed intensa nello Yemen. Numerosi agenti dell'Intelligence Service, nel solito travestimento di commercianti, percorrono i porti e i centri principali dell'interno soprattutto di quello Stato, dove, come è noto, le simpatie per l'Italia hanno vasta e profonda estensione e risonanza. Questi agenti diffondono notizie completamente false circa la necessità per gli yemeniti di difendere l'Abissinia contro l'Italia onde evitare che, in un tempo non lontano, l'Italia metta lo Yemen sotto la stessa minaccia che incombe ora sull'Abissinia.

Alfio Russo

Nulla di deciso a Ginevra

I lavori del Comitato per l'*embargo* del petrolio

GINEVRA, martedì sera.

Il Comitato degli esperti incaricato dal Comitato dei Diciotto di studiare la questione di un eventuale «embargo» del petrolio ha continuato stamane i suoi lavori, che saranno proseguiti anche nel pomeriggio.

Nulla però di concreto o di definitivo è stato deciso: le discussioni si presentano assai laboriose e l'esame della situazione in relazione ai particolari interessi di ciascuno degli Stati richiederà probabilmente un numero ancora imprecisabile di sedute.

G. T.*

Schiavismo e S. d. N.

Severi rilievi di un giornale francese

Tangeri, martedì sera.

Continuando la sua campagna antisanzionista, la *Voix Française* in un lungo articolo sulla violazione degli impegni presi verso la Società delle Nazioni dal Governo etiopico, dopo aver riaffermato che il persistere della schiavitù è un atroce insulto alla civiltà, non solo, ma un evidente oblio degli impegni assunti dal Governo abissino all'atto della sua ammissione nel consesso ginevrino, rilevando che i numerosi rapporti ricevuti dal Governo italiano durante gli ultimi dieci anni «mostrano quali siano la mentalità corrente in Abissinia e gli interessi e gli egoismi delle razze dominanti, fattori tutti contrari alla diminuzione e alla abolizione della schiavitù. Gli editti promulgati da ras Tafari per ottenere questo effetto provocarono solo una notevole reazione».

In complesso il giornale afferma che si è calcolato che il numero degli schiavi che vivono nella campagna e nella città di Harrar raggiungeva verso la fine del 1932 la cifra di 10 mila, e concludendo ricorda le atrocità che tuttora si commettono verso gli schiavi.

Mobilitazione nel Cile per fronteggiare i tentativi di rivolte comuniste

18.000 ferrovieri in sciopero — Atti di sabotaggio e vandalismi

Santiago del Cile, martedì matt.

(U. P.) Anche nel Cile la propaganda comunista, intensificatasi in questi ultimi tempi nelle varie Repubbliche dell'America latina, ha portato a disordini e violenze, che hanno già arrecato gravi danni alla Nazione e mirano evidentemente a sovvertire l'autorità dello Stato.

L'esercito è stato messo su un piede di guerra per far fronte allo sciopero dei 18.000 addetti alle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro dell'Industria, dopo una riunione del Gabinetto, ha dichiarato che il movimento è di pura marca comunista. Egli ha fatto rilevare che durante l'ultimo triennio i ferrovieri cileni sono riusciti a farsi aumentare per ben tre volte la paga ed ha aggiunto: «Il Governo ha informazioni precise sull'attività rivoluzionaria nel Paese e sa bene che in quest'occasione sono stati eseguiti ordini diramati da organizzazioni comuniste locali ed estere». Intanto, in seguito a gravissimi atti di sabotaggio, le autorità militari hanno preso il controllo delle Ferrovie ed i comandanti dei presidii in tutte le città della Repubblica hanno ricevuto l'ordine di cooperare con i dirigenti ferroviari per tutelare il patrimonio dello Stato e per assicurare nel miglior modo possibile le comunicazioni.

Lo sciopero si è iniziato con atti di violenza e di vandalismo che vanno sempre più intensificandosi. Gli scioperanti hanno rimosso i binari dai ponti sui fiumi Nibotato e Niquihue. Due treni sono stati fatti deviare ed un motocarrello su cui viaggiavano alcuni funzionari delle ferrovie è stato fatto ribaltare.

A quanto pare i maggiori e più attivi focolai di disordini sono nei centri del Cile meridionale, dove la truppa sta cercando di stabilire un servizio ferroviario ridotto per assicurare le comunicazioni e poter sorvegliare e reprimere il movimento sovversivo.

I dirigenti delle ferrovie riferiscono che la situazione è gravissima specialmente nella zona di Chillan e Talca dove i binari sono stati divelti in parecchi punti e le linee telegrafiche e telefoniche sono state tagliate.

Si ha intanto da Asuncion che il Governo ha scoperto e immediatamente soffocato un movimento sovversivo a capo del quale si era messo il tenente colonnello Franco. L'immediato intervento dell'autorità è valso a mantenere l'ordine. Franco e parecchi suoi amici compromessi nel complotto sono stati arrestati.

Dichiarazioni di S. E. Asquini sulla visita nel Sud America

Roma, martedì sera.

L'Agenzia «La Radio Nazionale» informa che S. E. Alberto Asquini, Capo della Missione commerciale italiana in Argentina, ha concesso una breve intervista a bordo del piroscafo Conte Biancamano, sul quale la Missione sta facendo ritorno in Italia.

«La Missione commerciale italiana — egli ha detto — ritorna in Patria, portando il ricordo incancellabile dello spirito di devozione per la Patria che fa vibrare il cuore della grande collettività italiana dell'America latina.

«La grande ora storica che l'Italia sta vivendo ha reso maggiormente orgogliosi della Patria i nostri connazionali residenti all'estero. Tra di loro spontaneamente si sono mobilitate delle riserve latenti e delle forze morali poderose, le quali hanno in un certo qual modo contribuito a determinare lo schieramento delle più importanti Nazioni del Sud America a fianco dell'Italia, piuttosto che a fianco dei politicanti ginevrini.

«Ciò servirà a rafforzare maggiormente la simpatia degli italiani per le giovani Nazioni dell'America latina, con le quali noi abbiamo comuni sangue, fede, volontà di lavoro e certezza nell'avvenire».

L'onorevole Asquini ha terminato dicendo che la collaborazione sempre più stretta tra l'Italia ed alcune Nazioni dell'America latina tende a definire nel campo politico ed economico uno dei capisaldi della pace internazionale ed uno dei più solidi ponti di saldatura tra il vecchio e il nuovo mondo, tra l'antica e la nuova civiltà.

Confronto "scientifico" fra Hauptmann e Condon?

New York, martedì matt.

I giornali di qui danno notizia che Bruno Hauptmann chiede di essere sottoposto alla prova della macchina che rivela le menzogne, insieme al suo principale accusatore, John Condon. Questa macchina, che comincia a godere di una certa notorietà agli Stati Uniti, è un apparecchio scientifico inoffensivo, che riposa sulla teoria che un'emozione qualsiasi è accompagnata da un mutamento nel ritmo della respirazione, nel movimento del cuore, nella pressione arteriosa: una persona interrogata può rivelare, senza immaginarselo, tutto questo turbamento interno che lo coglie quando dice una menzogna.

La teoria

L'apparecchio è semplice: rassomiglia a un fonografo portatile. Esso comprende vari strumenti impiegati correntemente in medicina. La sua particolarità consiste nel registrare su un foglio collocato contro un cilindro girevole le curve della pressione arteriosa, della respirazione e della corrente elettrica, che circola attraverso il corpo umano e la cui intensità muta secondo l'attività dei pori della pelle. Vi sono varie modalità di applicazione.

L'apparecchio più conosciuto è quello di Leonardo Keeler, un professore in legge di trent'anni, che l'ha messo a punto nella sua scuola di polizia scientifica presso la Northwestern University di Chicago. Un suo allievo di Harward, il dott. Marston, è pure proprietario di un simile apparecchio, che ha messo a disposizione del governatore Hoffmann per provarlo su Hauptmann.

Si fa sedere l'imputato su una comoda poltrona e gli si fissano al collo e al petto delle placche di caucciù. Terminati i preparativi, si fa al paziente un piccolo sermone per avvertirlo che la macchina rivela le menzogne e si passa poi alla formulazione di domande, alle quali il paziente deve rispondere semplicemente con un sì o con un no, riservando a più tardi osservazioni o commenti.

Segue poi la seduta: messo in moto l'apparecchio, per alcuni minuti si registrano le reazioni normali del paziente, non rivolgendogli la parola. Poi si comincia con domande insignificanti per passare quindi alle domande rivelatrici. Secondo la teoria, quando l'individuo dà una risposta falsa o si turba internamente al pensiero della sua colpevolezza, le fluttuazioni della respirazione della pressione arteriosa, dei «riflessi galvanici» appaiono sul diagramma.

La pratica

Il valore di questa macchina, chiamata scientificamente «cardiopneumo-psicografo» è naturalmente discussa. Ad essa si rimprovera che la paura può, in un innocente, provocare reazioni che il diagramma registrebbe come confessione di una colpevolezza che non esiste. Lo stesso inventore Keeler riconosce del resto che l'apparecchio rende servigi efficaci soltanto nelle mani di criminologi sperimentati, i quali sanno come rivolgere le domande e interpretare i risultati registrati. Ma alle esperienze di laboratorio, si aggiungono a migliaia le constatazioni su casi criminali che la polizia non riusciva a spiegare.

E si citano esempi. Un giovane di ventisette anni, tale Redmond, era sospettato di avere ucciso la sua amica, ma invano si erano ricercati elementi rivelatori. Sottoposto alla macchina che rivela le menzogne, egli si turbò e, prima ancora che l'esperimento fosse terminato, scoppiò in lacrime e fece una confessione completa. Su 627 esperimenti con l'apparecchio Keeler, si sono avute 54 confessioni istantanee, e otto in seguito alle prove.

La denunzia dei vini

Roma, martedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale in data 1° corrente col quale si stabilisce che, agli effetti del decreto-legge 9 gennaio 1936, n. 81, *chiunque detenga, per destinazione diversa dal consumo proprio e della propria famiglia, vini prodotti nel Regno con uve della vendemmia dell'anno 1935 ha l'obbligo di denunciare, secondo le norme del presente decreto, i quantitativi dell'anzidetto vino detenuto alla data del 1° corrente.*

Sono esentati dall'obbligo della denuncia coloro che alla predetta data detengano una quantità di vino non superiore a 10 ettolitri.

I Podestà dei Comuni del Regno con avviso al pubblico inviteranno i detentori di vino a presentare entro il 10 corrente la denuncia.

La costituzione in Alba di un Enopolio Consorziale

Alba, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con suo Decreto in data 13 gennaio u. s., ha approvato la istituzione di un Enopolio consorziale con sede in Alba, dipendente dal Consorzio provinciale di viticoltura per la provincia di Cuneo.

La notizia sarà indubbiamente accolta con favore dai viticoltori della provincia, perchè ormai è risaputo tutto il bene che l'Ente stesso può arrecare specialmente nel periodo della vendemmia e nella successiva campagna vinicola, allorchè esso — fungendo quale [illegible] dell'uva — eviterà il giuoco della speculazione sull'andamento dei mercati delle uve e del commercio dei vini. Senza contare che gli agricoltori che hanno vinificato e che attualmente non trovano a collocare il prodotto a prezzo equo, potranno subito risentire il benefico effetto dell'Enopolio consorziale se, aderendo all'invito degli Enti agricoli e sindacali, si decideranno ad offrire tempestivamente la loro produzione in modo da raggiungere subito quel minimo indispensabile all'immediato funzionamento dell'Enopolio.

Aperte accuse germaniche contro gli armamenti britannici

Oltre i limiti della "sicurezza" - Il pericolo tedesco e quello giapponese per quetare l'opinione pubblica

Il Cancelliere Hitler sorride compiaciuto durante un breve soggiorno nella sua residenza di campagna

MONACO DI BAVIERA, martedì sera.

Il «Voelchischer Beobachter» ritiene che il gigantesco programma di nuovi armamenti dell'Inghilterra, di cui parla apertamente la stampa inglese, rappresenti tutt'altro che un necessario completamento del sistema di difesa come Londra vorrebbe far credere.

Il giornale rileva che il piano va molto al dilà e che l'Inghilterra non vuole riparare le falle del proprio muro difensivo ma innalzarlo. Lo scopo di tale programma di armamento sarebbe di rafforzare la sicurezza inglese e di conseguenza l'autorità della Società delle Nazioni.

«Per giustificare davanti all'opinione pubblica britannica le enormi spese di questi armamenti — continua il «Voelchischer Beobachter» — occorre al governo di Londra prospettare un pericolo. Poichè questo pericolo non giungerà dall'Italia, la quale accortamente si astiene da ogni provocazione e continua indifferente la propria strada, si ritorna a parlare di un pericolo tedesco, congiunto con un pericolo giapponese».

L'attività a Parigi della delegazione sovietica

Parigi martedì sera.

La stampa parigina fornisce stamane con abbondanza induzioni e indiscrezioni contro l'alibi sui colloqui diplomatici che si svolgono in questi giorni nella capitale francese.

I giornali ufficiali si limitano però a dire che tali colloqui hanno avuto per principale oggetto la sicurezza collettiva e che dato il loro carattere generale e di reciproca informazione non bisogna attendersene risultati immediati e concreti. Si insiste soprattutto su questo secondo punto con lo scopo assai evidente di calmare gli eventuali allarmi della Germania, di cui sembra si temano le reazioni.

Stando all'*Echo de Paris* si sarebbe parlato a Parigi anche di un preciso progetto esposto da Titulescu e da Flandin e tendente a dare una forma più sociataria alla convenzione per la definizione dell'aggressore, progetto già firmato da alcuni Paesi per iniziativa sovietica. Si tratterebbe di modificare la interpretazione dell'articolo 16 del Patto e in tal modo definire la nozione di sicurezza collettiva.

Chiarisce il giornale citato che si cerca di far prevalere definitivamente l'interpretazione data a Ginevra a questo articolo prima che Laval avesse creduto di doverne restringere la portata nella sua nota del 31 ottobre 1935 all'Inghilterra. Ciò al fine di regolare le iniziative prese da uno Stato qualsiasi nei riguardi dell'aggressore. La Società delle Nazioni interverrebbe soltanto per coordinare questi atti individuali.

L'informatore diplomatico del *Petit Journal* fa sapere che l'idea di elaborare il patto danubiano in assenza dell'Italia è stata scartata, nonostante le insistenze di Titulescu, il quale affermava essere sufficiente la garanzia russa.

Vari giornali attaccano stamane vivacemente gli uomini politici russi e romeni, accusandoli di voler trascinare la Francia in una politica di provocazione contro la Germania e contro l'Italia.

Intanto sulla *République* l'ex-segretario generale del partito radicale, Edoardo Pfeiffer, si pronuncia contro l'aggravamento delle sanzioni e a proposito del petrolio il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra scrive che in quegli ambienti politici si ritiene che gli Stati dell'America del Sud siano nel loro complesso ostili alle sanzioni petroliere e che essi potranno eventualmente rifornire l'Italia se l'*embargo* verrà deciso.

SPORT

Le ultime gare dei Littoriali invernali

Vittoria milanese nel «disco sul ghiaccio»

Milano, martedì sera.

E' proseguito stamane il torneo di disco sul ghiaccio dei Littoriali. Si sono incontrate dapprima le squadre del Guf di Bologna e dell'Accademia di Modena e la gara è stata vinta dai bolognesi per 4-2.

Ha fatto seguito il secondo incontro di semifinale, che ha opposto il Guf di Torino e di Milano. I goliardi milanesi si sono imposti per 6-0 segnalando un punto nel primo tempo, due nel secondo e tre nel terzo.

La finale opporrà quindi Milano e Padova e per il terzo e quarto posto si incontreranno stasera Torino e Roma.

Avanguardie in marcia oltre Dolo

Ecco una suggestiva fotografia che indica chiaramente in quali condizioni si sia svolta la irresistibile puntata offensiva delle colonne Graziani. L'autocarro, sul quale a fianco del guidatore sta il mitragliere, procede lungo la pista che si inoltra nella foresta tropicale. Seguono nuclei armati e ai lati, nell'intrico della vegetazione lussureggiante, le bande indigene fiancheggiano la marcia, fugando le insidie di tiragliatori nascosti fra gli alberi

Armamenti giapponesi

Ecco un reparto di truppe da sbarco nipponiche durante le recenti manovre combinate fra forze di mare e di terra

SPORT

Lo sci italiano alle Olimpiadi

Presentazione degli «azzurri»

Mentre si stanno per iniziare i IV Giochi Olimpici Invernali sarà interessante presentare i componenti la pattuglia degli atleti che difenderà il nome d'Italia nelle prove più attese e più importanti di Garmisch Partenkirchen: le prove di sci.

Nel plotone azzurro due soli sono gli sciatori che già hanno partecipato ad una Olimpiade: Severino Menardi di Cortina d'Ampezzo e Andrea Vuerich di Pontebba. Entrambi hanno gareggiato onorevolmente, infatti, nella III Olimpiade Invernale, quattro anni fa, a Lake Placid, in America.

SEVERINO MENARDI uno dei più completi sciatori italiani, già distintosi alle Olimpiadi di Lake Placid, nel 1932

Gli altri sono tutti nuovi a una competizione di simile importanza. Ecco il luogo di nascita di ognuno di essi: Giovanni Caschacher, *S. Candido in Pusteria;* Vincenzo Demetz e Tobia Senoner, *Santa Cristina in Val Gardena;* Giulio Gerardi e Raffaele Nasi, *Bagni di Vinadio (Cuneo);* Elia Vuerich *(fratello di Andrea), Pontebba;* Francesco De Zulian, *Predazzo;* Giuseppe Volcan, *Moena;* Giacomo Scalet, *S. Martino di Castrozza;* Mario Bonomo, *Asiago;* Bruno Da Col, *Cibiana di Cadore;* Giacinto Sertorelli, *Bormio;* Vittorio Chierroni e Rolando Zanni, *Abetone;* Federico Pariani, *Intra;* Adriano Guarnieri, *Feltre;* Renato Dimai, *Cortina d'Ampezzo. Il più anziano di tutti è Giuseppe Volcan che ha trent'anni; il più giovane il discesista Vittorio Chierroni, che conta appena 18 anni.*

Le quattro discesiste che rappresenteranno i nostri colori in campo femminile sono nate rispettivamente: Paola Wiesinger e Frida Clara *a Bolzano,* Iralme Crivelli *a Milano e* Nives Dei Rossi *a Trieste.*

Il programma dei campionati femminili europei di fioretto

Roma, martedì sera.

Il programma della manifestazione schermistica internazionale di San Remo rimane definitivamente fissato come segue: sabato 15 febbraio, ore 9, eliminatorie del campionato femminile d'Europa a squadre nei locali dell'Azienda autonoma; ore 14, continuazione del campionato femminile d'Europa; domenica 16 febbraio, ore 9, eventuali altri incontri del campionato d'Europa; ore 15, incontro individuale maschile nel giardino d'inverno del Casino; ore 21.30, incontro finale del campionato d'Europa femminile nel giardino d'inverno del Casino.

Il raduno sciistico del Fante a Bardonecchia

Ci telefonano da Bardonecchia:

Il raduno sciistico indetto dalla Sezione Provinciale Torinese e Associazione Nazionale del Fante» ha avuto un ottimo risultato. Alla presenza del Segretario Nazionale dell'Associazione avv. comm. Zanoni, del Podestà marchese Clavarino, si sono svolte le diverse gare, dopo che i convenuti si erano recati a rendere omaggio ai Caduti della grande guerra e della Rivoluzione. La Coppa Amina Summa è stata vinta dalla Sezione di Bardonecchia. Un arrivato Bompard nella gara per i fanti valligiani; nella gara non valligiani primo De Carlo; nella gara femminile primo premio signorina Beggio, nella gara dei fanti in servizio primo caporalmaggiore Gaillard.

La riunione che ha fatto seguito alla chiusura delle gare ha dato luogo ad una fervida e significantissima manifestazione di cameratismo e di italianità tra fanti in congedo e fanti in servizio.

RISULTATI DI GARE

SESTRIERE. — Campionati sciistici R. Istituto Superiore Ingegneria. Gara mezzo-fondo (Km. 8): 1. Uberti Ezio, in 29' e 2/5; 2. Cocito P.; 3. Vasta Fr.; 4. Assensio E. Discesa (M. Triplex-Sauze d'Oulx): 1. Fresia Ettore in 10'57"1/5; 2. Raimondo V.; 3. Perghem M.; 4. Poma P.; 5. Gentili E.; 6. Panelli E.; 7. Miglio E.

VALTOURNANCHE. — Camp. sciistico D.A.S. (fondo Km. 8): 1. Quagliotti Enrico in 46'30"; 2. Bondi A., 49'25"; 3. Ghiglia B., 52'37"; 4. Cattaneo A.; 5. Erbetta U. Gara valligiani: 1. Squadra Valtournanche; 2. Gressoney; 3. Moncenisio.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 6,6
MINIMA + 2,4

TORINO DI GIORNO

"Al soldato in Africa che non riceve posta per Natale,,

Auguri e risposta fra una Piccola Italiana e un "soldatino di ferro,,

L'altro ieri la bimba Maria Penna, una Piccola Italiana, alunna delle elementari presso l'Istituto delle Madri Pie, ritornando a casa verso mezzogiorno ebbe la fortuna, da tanto tempo attesa e quasi non più sperata, di trovare in portineria posta per lei. Era una lettera ben decorata di francobolli multicolori, di quelli che i nostri bimbi conoscono alla perfezione, come provenienti dall'Africa Orientale.

Prendere la missiva e correre dalla mamma fu per la fanciulla cosa di brevi istanti.

«Mi ha risposto... il mio soldatino... mi ha risposto...».

Si trattava difatti di un tentativo di corrispondenza fatto dalla scolaretta tre settimane prima di Natale. L'insegnante a scuola aveva dato un tema: «mandate gli auguri ad un nostro soldato combattente in A. O.».

Questo è il biglietto di risposta inviato al Balilla Corrado Lucci dal soldato Carlo Crosetti

La bimba fece del suo meglio e così nacque l'idea. Quella cioè di inviare veramente una letterina ad un militare in Africa. Con squisito tratto di gentilezza la Penna indirizzò il suo scritto «Al Soldato in Africa senza posta nel giorno di Natale». Attraverso i centri di smistamento di Napoli e di Massaua, la lettera giunse al Comando della Divisione «Gavinana». L'ufficiale addetto alla distribuzione della posta lesse, dall'indirizzo del mittente — Piccola Italiana... Torino — di che cosa si trattasse e fece recapitare la missiva al caporal maggiore Bibiano, orfano di guerra e radiotelegrafista presso il Quartiere Generale della Divisione. Grande, naturalmente, fu la gioia del soldato nel ricevere anch'egli uno scritto ed un augurio in quel giorno sacro. Ora è giunta la risposta.

«Africa Orientale Italiana, 8 gennaio 1936-XIV. — Cara piccola Maria. Ho ricevuto la tua bella letterina con gli auguri del S. Natale che tanto ho gradito, contraccambiandoli di cuore a te e alla tua famiglia.

«So che tu sei tanto buona e studiosa, per cui t'invio il mio plauso e complimenti, la tua cara letterina la terrò sempre con me per ricordo e mi porterà fortuna.

«Io sono ex-Giovane Fascista, orfano di guerra, richiamato l'anno scorso in febbraio da dieci mesi circa sono in Africa, nativo di La Spezia, ho prestato il mio servizio militare a Novi Ligure nel 2.o Reggimento Radiotelegrafisti, quindi conosco molto bene il nobile Piemonte.

«Ti accludo una mia fotografia, così ricorderai sempre il tuo soldatino di ferro, che in questa terra bruciata dal sole, combatte per portare l'aquila Romana, portatrice di civiltà e giustizia fra questi popoli barbari e fare un'Italia più forte e temuta dallo straniero.

«A voi, piccoli e grandi Italiani, che lottate e resistete contro l'iniquo ed ingiusto assedio economico vada il ringraziamento di tutti i combattenti dell'anno XIV.

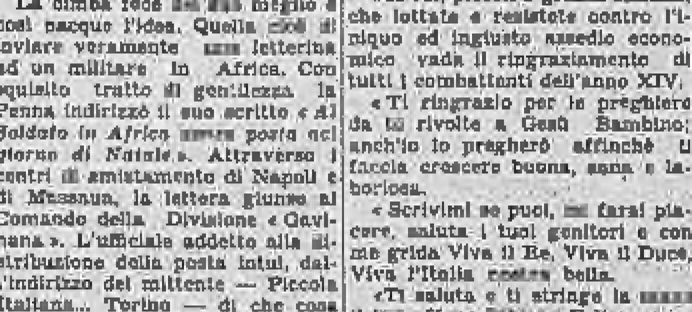
«Ti ringrazio per le preghiere da te rivolte a Gesù Bambino; anch'io lo pregherò affinchè ti faccia crescere buona, sana e laboriosa.

«Scrivimi se puoi, mi farai piacere, saluta i tuoi genitori e con me grida Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia sempre bella.

«Ti saluta e ti stringe la mano il tuo aff.mo Bibiano Felice, caporal magg. radiotelegrafista Quartiere Generale Divisione «Gavinana», Africa Orientale».

Unita alla lettera il giovanotto ha pure inviato la sua fotografia e da Torino è già partito un secondo scritto, cui è allegata la fotografia di una Piccola Italiana.

Il Balilla Corrado Lucci, della Scuola Pacchiotti ha invece ricevuto la risposta dal soldato Carlo Crosetti del Battaglione d'assalto della Divisione «Assietta», cui aveva inviato un pacco natalizio.



Ecco la fotografia del «soldatino di ferro», inviata alla Piccola Italiana. Il bravo radiotelegrafista è colto dall'obbiettivo nel giardino del palazzo consolare italiano di Adua

Personalità in viaggio

Alle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo.

Alle ore 10,15 è arrivato pure da Roma l'on. conte Alessandro Orsi.

I contributi sindacali di professionisti e artisti

L'Unione Provinciale di Torino della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti comunica: «Sono in pubblicazione dal 5 corr. mese e per giorni quindici, presso il Municipio di Torino, i ruoli 1936 dei contributi sindacali obbligatori a carico degli esercenti libera attività intellettuale iscritti nei ruoli dell'imposta di Ricchezza Mobile.

«Tutti gli interessati potranno prenderne visione presso l'Ufficio Imposte del Municipio, via Corte d'Appello 1, con facoltà di presentare ricorso, entro trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione, solo per errore materiale.

«Inoltre si porta a conoscenza che nel caso di rimborso dell'imposta di R. M. i contribuenti hanno facoltà di chiedere anche il rimborso del contributo sindacale, presentando istanza entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento che dispone il rimborso dell'imposta erariale.

«I ricorsi dovranno essere intestati a S. E. il Prefetto della Provincia di Torino ed inviati all'Unione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, via Conte Rosso, 1».

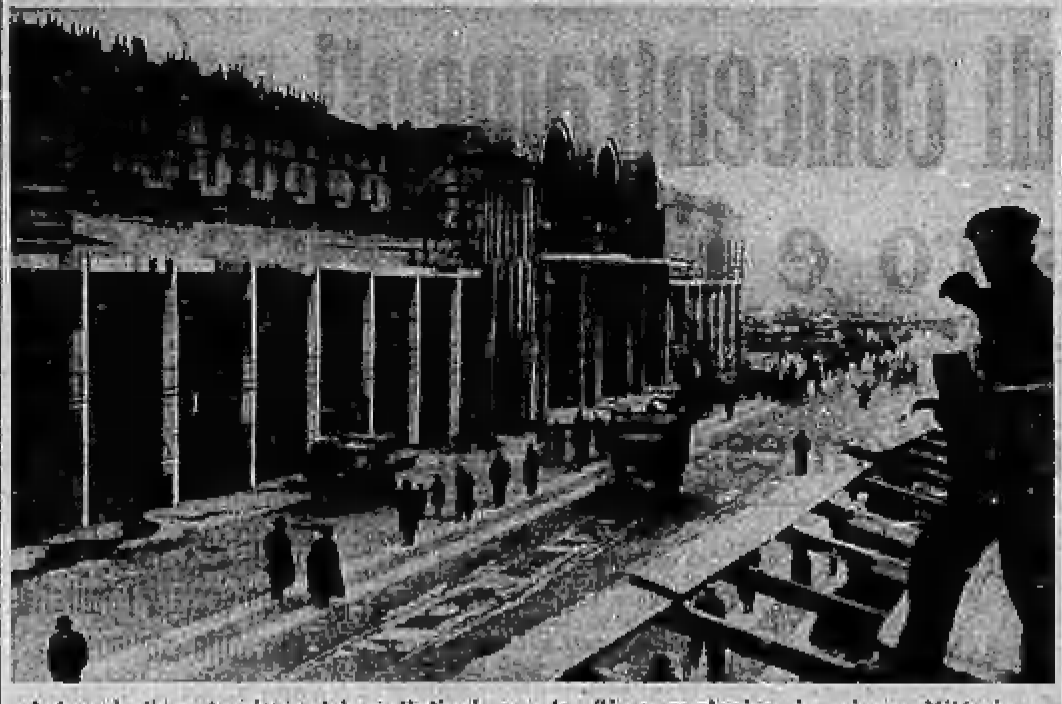
Una stagione lirica del Dopolavoro del Pubblico Impiego

Per la prima volta in Italia un dopolavoro ha saputo organizzare una stagione lirica degna di questo nome. Il miracolo ha potuto effettuarsi per l'appassionata opera del maestro Ettore Gavosto che si è prodigato in ogni modo, sacrificando tempo, superando ostacoli che sembravano insormontabili e riuscendo così ad ottenere un 'ndevole complesso orchestrale di 30 esecutori ed un ottimo complesso lirico che hanno ottenuto già al teatro dell'Opera Nazionale Balilla, da un foltissimo pubblico, il più favorevole successo. La prima opera concertata e diretta dal maestro Gavosto è stata il «Don Pasquale» di Donizetti e gli interpreti Elena Benedetti (Norina), Sebastiano Castelli (Ernesto), A. Uscello (dott. Malatesta) e Rino Tregnaghi (Don Pasquale) sono stati a più riprese chiamati alla ribalta. Al pianoforte era la pianista Iolia Marchis. Fra il primo e il secondo atto i militi volontari hanno cantato applauditissimi la Canzone della IV Batteria, musica del Capo Manipolo rag. Ernesto Oglieri, versi del volontari capo-manipolo Gabrio-Gasco e U. N. Arturo Calvosa. La iniziativa di queste rappresentazioni è dovuta al Gruppo Duscart e all'esecutori appartengono al Gruppo Lirico orchestrale del Dop. Ass. Fascista del Pubblico Impiego.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio nella scorsa settimana ammontano a 6060 con un aumento di 18 unità nei confronti della settimana precedente, così suddivisi per categoria: opere edilizie 1347; opere stradali 2368; opere idrauliche [illegible]; servizi tecnici 291; azienda elettrica 66; azienda tramvie 610. Sono da aggiungere a questo elenco 85 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi Ospedali della Molinette, opera in gran parte finanziata dal Comune.

I padiglioni della Fiera enologica in Piazza Vittorio



I lavori di costruzione dei padiglioni per la Fiera enologica in piazza Vittorio sono in via di ultimazione. Ecco come appaiono alla vigilia dell'inaugurazione della importante rassegna commerciale.

I cani di San Giorgio contro i conigli di San Martino

La guerra fra Greci e Troiani durò dieci anni, ma si trattava di Elena, la bellissima Tindaride; quella per i cani di San Giorgio ed i conigli di San Martino Canavese dura soltanto da sei anni, ma non è ancora finita. E' vero che si combatte ora soltanto a parole scritte sulla carta da bollo.

Ecco il fatto. Verso il Natale 1929, assai prima dell'alba, nel recinto conigliera e pollaio moderno di Battista Trosello succedeva un grande fracasso. Urli di bestie, strida di conigli, starnazzar di galline, destavano il Trosello che accorse verso la mischia. Cosa succedeva? Erano volpi? Erano cani? Erano belve quelle che mettevano il recinto a soqquadro? Da buon canavesano, più lesto ai fatti che ai discorsi, Trosello risolse la questione con dieci buone fucilate. L'argomento adoperato a San Martino Canavese, si ravvisa buono anche per risolvere delle questioni attuali, di importanza alquanto maggiore. Erano cani: e sono morti da cani, presso il vicinale confine del recinto.

Qualche giorno dopo comparve gente da San Giorgio, dal portafoglio pingue, e pretese in proporzione. Si dissero i padroni dei cani e chiesero a Trosello 2000 lire di danni. Da questo orecchio il contadino generalmente ci sente poco; così Trosello, citato in Pretura, disse che non pagava niente, anzi chiedeva lui L. 4080 per i conigli, le galline e le api rovinate dai cani; inoltre, si capisce, le spese di avvocato. I quali furono anzi due: l'avv. Ezio Rossi di Torino e l'avv. F. Ravera di Ivrea.

Il Pretore di Strambino si trovò ad essere un calmo cacciatore; e sentenziò che la pena di morte ai due cani era stata applicata un po' troppo alla svelta: ergo bisognava pagarli. Ma Trosello appellò, ed il Tribunale di Ivrea ragionò diversamente.

Uno dei due cani era stato ucciso nel recinto del Trosello e questi aveva tutte le ragioni per saldargli il conto con del piombo; per l'altro invece, che era stato ammazzato fuori del chiuso, il Trosello aveva ragione, ma solo per un terzo e doveva pagare i due terzi di quello che il cane valeva: e si nominò un perito: il veterinario del luogo. Pure il perito è impresa scabrosa: non si accontenta mai tutti; questa volta la perizia non accontentò nessuno. Il padrone dei cani corse a Torino a cercarvi un tecnico di gran marca; e Trosello trovò anche lui un grande esperto di cani, conigli, ecc.

Quando il Pretore si trovò a dover ascoltare due litiganti, quindici testimoni, tre avvocati e tre periti non durò poca fatica. Fortuna che i cani ed i conigli stavano zitti, perchè defunti. I tre periti andavano così d'accordo che il Pretore dovette nominarne un altro: il quarto.

Credete di essere quasi alla fine? Vi sbagliate.

Saltò fuori un'altra circostanza: sembra che per i due cani, quando si trattava di chiederne il pagamento al Trosello erano animali valenti alla caccia; e quando se ne doveva pagare la tassa al Comune diventavano volgari cani da pagliaio. Così i ragionari dei quattro periti, genealogia dei cani, il dressaggio, ecc., andavano per aria. Inoltre Trosello, a mezzo dei due avvocati, sosteneva che doveva essere peritato per i conigli e polli ed api di cui i cani avevano fatto strage, non solo il valore di scambio, ma bensì quello di uso, assai maggiore, e cioè gli si doveva non solo il danno emergente, ma anche il lucro cessante, perchè derivante da fatto illecito. Sono tutte frasi difficili, ma eleganti per dire: chi ha rotto paghi.

Si dovrà ora emettere la sentenza che è vivamente attesa fra i cacciatori ed i proprietari del luogo per la singolarità del caso e la notorietà dei contendenti.

Lezioni di scienza medica alla "Cucina Malati Poveri,,

L'Opera Pia «Cucina malati poveri» ha organizzato, a scopo di cultura e di beneficenza, un corso di conferenze su vari argomenti di scienza medica, affidando ad illustri scienziati la trattazione dei diversi temi, tutti di grande interesse culturale e di grande importanza pratica. Il ciclo di conferenze è stato predisposto e organizzato dall'illustre prof. Ottorino Uffreduzzi, della nostra Università, e si svolgerà come segue: prof. Uffreduzzi (due lezioni): malattie chirurgiche e malattie ortopediche; prof. Cova (due lezioni): assistenza alla gravidanza e malattie ginecologiche; prof. Allaria (tre lezioni): principii di dietetica del malato, alimentazione del bambino sano, alimentazione del bambino malato; prof. Cramarossa (due lezioni): tubercolosi e malattie contagiose; prof. Negro (due lezioni): sindrome cronica del sistema nervoso, trattamento dei postumi di encefalite; prof. Malan: una lezione in tema di otorinolaringoiatria.

Ieri alle 17,30 alla presenza di S. E. il Prefetto Giovara, il corso ha avuto inizio con una dotta lezione del prof. Uffreduzzi.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 %	70 60	70 15
[illegible]	Id. f. c.	70 60	70 15
100	Pr. Red. 3½	67 05	66 60
100	Id. f. c.	67 325	66 85
[illegible]	I.R.I. 4½ c.	433 —	433 —
500	Torino 4½ c.	428 —	424 —
[illegible]	Torino 5 c.	418 —	417 3/8
[illegible]	S. Paolo 3½	390 —	390 50
[illegible]	Id. 4 (già 5) c.	438 —	431 —
[illegible]	Ferrov. 3 c.	283 50	283 —
500	El. Ferr. 4½ c.	436 —	436 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 10	93 95
100	Id. 1941	94 30	93 95
100	Id. 1943 VIII	81 90	81 —
100	Id. 1943 XII	81 90	81 —
500	S.T.E.T.	306 —	306 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
500	Stipel	462 50	463 —
1000	B. d'Italia	1460 —	1460 —
350	Mediterranea	486 —	482 —
500	Meridionali	600 —	630 —
5	Lloyd Sab.	4 60	4 50
200	Navig. A. I.	133 —	132 7/8
100	Torino-Nord	182 50	180 —
10	Italiana Gas	13 05	13 025
100	Elettr. A. I.	97 60	97 50
[illegible]	Sip	48 7/8	48 25
200	Terni	237 —	236 —
100	Valdarno	148 —	147 —
250	Merid. Elettr.	234 —	233 —
75	P. O. E.	77 —	76 —
100	Sesa	77 —	77 50
200	Edison	251 50	248 50
[illegible]	Savigliano	742 —	744 —
190	[illegible]	168 50	161 75
125	Banchiere	172 50	170 —
50	Tedeschi	89 —	88 —
200	Ilva	196 —	194 25
200	Fiat	371 —	364 75
50	Ansaldo	46 —	46 —
17.50	[illegible] Amiata	[illegible]	35 60
100	Montecatini	190 50	188 —
450	Montepoai	401 —	400 —
5	Schiapparelli	8 40	8 375
100	Mira Lanza	110 —	110 50
75	Cir	167 50	166 —
500	Arqua Potab.	445 —	442 —
70	Florio	50 25	50 3/8
[illegible]	Vaschi-Dalca	34 25	34 25
250	Viscosa	370 25	365 —
25	Valli Lanze	26 75	26 50
15	Cot. Merid.	16 25	16 —
500	Lane Borg.	1315 —	1310 —
200	Beni Stabili	212 —	210 —
100	Cart. Ital.	120 —	119 —
225	Cart. Burgo	248 50	240 —
[illegible]	Fornaci	168 —	166 50

Cambi: Parigi 82,80; Londra 62,12; Svizzera 408,75; New York 12,39.

UN MALORE IMPROVVISO

All'Ospedale San Giovanni è stata ricoverata per emorragia cerebrale, tale Maria Runco fu Mario di anni 70, abitante in via Nizza 5. Essa mentre transitava in via Carlo Alberto giunta all'altezza di via Maria Vittoria, colta da malore improvviso, si era accasciata al suolo priva di sensi. Soccorsa da alcuni passanti, con l'autoambulanza municipale era stata trasportata all'ospedale.

Per gli scambi commerciali con l'Argentina

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino informa che, chiunque sia tuttora debitore per merci importate dalla Repubblica Argentina, e relative a fatture scadute a tutto il 17 novembre 1935, e non abbia ancora ottenuto la valuta corrispondente, deve farne denuncia alle filiali della Banca d'Italia entro e non oltre il 8 corrente, con appositi moduli da ritirare presso le filiali stesse. Le denuncie dovranno essere corredate di tutti i documenti comprovanti il debito. Ciascun debitore, riscontrata la regolarità della denuncia presentata, dovrà effettuare immediatamente il versamento dell'importo dovuto presso le stesse filiali della Banca d'Italia. Eguale procedura e con lo stesso termine improrogabile del 8 corrente dovrà essere osservata dalle Banche autorizzate al commercio dei cambi presso le quali fossero state versate somme dovute a creditori argentini di cui non sia stato ancora possibile effettuare il trasferimento.

IL PROTETTORE CONTRO IL MAL DI CAPO

Esiste un protettore per coloro i quali vanno soggetti ad attacchi di mal di capo? Pare di sì, a quanto dicono i divoti di S. Aventino, del quale oggi ricorre la festa annuale. Era questo santo un eremita francese dei primi secoli ed il suo culto si è diffuso pure in Italia. A Torino egli è venerato nella chiesa di San Rocco in via S. Francesco d'Assisi

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Gran calore; 4) Racconto che ha per soggetto un ente divino; 7) Non muove; 10) Signore del mondo; 12) Ravenna; 13) Signore inglese; 15) Nota musicale; 17) Varese; 19) Precede la data; 20) Il Dopolavoro; 22) Possessivo; 23) L'iridio; 24) Articolo; 25) Novelle; 26) Possono avere impiego bellico; 28) Varese; 30) Precede molti cognomi scozzesi; 32) Sua Altezza Reale; 33) Colpito, danneggiato; 34) Re in francese.

Verticali: 2) Genere di uccello della famiglia delle gralle, comune e sedentario in Italia; 3) L'argo; 5) L'iridio; 6) Taranto; 7) Nota musicale; 8) Pesso, fusto; 9) Difficoltà di respiro; 11) Pecora... latina; 13) Regno asiatico; 14) Forgiata dal cervello; 16) Interiezione; 18) Come il N. 3; 19) Loro; 21) Nella rosa dei venti; 27) Argo; 28) Venezia; 29) L'arsenico; 31) Come il N. 27.

CRITTOGRAMMA

Un saggio di armonia imitativa del Pascoli (*Canti di Castelvecchio*).

2 — 1, 2 — 3, 4, 1, 1, 7, 10, 2 — 5, 4, 10, 8, 4, 9, 4, 10, 6 — 13, 10 — 5, 8, 5, 5, 6 — 13, 10 — 5, 8, 6, 5, 6 — 11, 2, 12 — 8, 2.

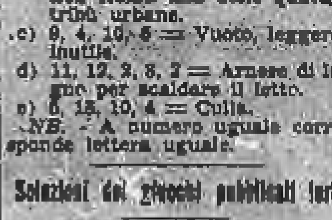
Parole chiave:

a) 1, 2, 3, 4 = Alleanza, misura itineraria.
b) 5, 6, 1, 1, 7, 10, 4 = Nell'antica Roma una delle quattro tribù urbane.
c) 9, 4, 10, 6 = Vuoto, leggero, inutile.
d) 11, 12, 2, 3, 7 = Arnese di legno per scaldare il letto.
e) 6, 13, 10, 4 = Culla.

NB. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



Anagramma a cambio di vocale: Finestr'Ucola - Birdi'Alcione

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti. Merce di prima scelta, tutta rinnovata, di produzione recente e recentissima.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

50 LITRI D'ACQUA

ai profumi naturali di lavanda, bergamotto, colonia con Lire 1,50 di Idroessenza Flodoreal.

Profumerie - Farmacie - Palazzo

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 100.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). Riposo.
ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «Il triangolo magico» di A. De Stefani. (Novità).
CARIGNANO (Comp. Borboni). — Ore 21: «E' pranzo alle otto» di Kaufmann e Ferber.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Viviamo stanotte». Tullio Carminati, Lilian Harvey.
VITTORIA: Paraninfo (Angelo Musco) e grandioso Spettacolo di Varietà.
[illegible]: la visione del film Warner «Canzoni appassionate» con Al Jolson e Ruby Keeler. Sulla scena Spettacolo Gilda Balleroti e suo Balletto.
IDEAL: Piccoli di Podrecca e Film.
STATUTO: I Crociati. Prezzi normali.
DALBO: Tesoro dei Faraoni e Varietà.
MAFFEI: Ho trovato una donna e Var. Prezzi diurni L. 1-3-4; serali L. 3-4-6.
ALPI: «Sui mari della Cina». Successo.
NAZIONALE: Barcarola. Ult. giorno.
MASSIMO: «Ginevra degli Almieri», con Elsa Merlini, Luigi Almirante. Domani: «Anna Karenina».
ITALA: «Passaporto rosso». L. Miranda.
SAVOIA: «Grandiuchessa e cameriere».
PRINCIPE: Tabaccheria Generalessa.
FONTINO: Il fiore della Haway e Var.
CORSO: Non ti conosco più. E. Merlini.
[illegible]: «Il Cardinale Richelieu». George Arliss e Maureen O' Sullivan. Prezzi popolari: Dopolavoro L. 1.80.

I divertimenti

CINECORSO

MAI SI E' VISTO UN SIMILE TRIONFO!

Il film comicissimo

NON TI CONOSCO PIU'

ha iniziato, col ritmo fortissimo dei primi giorni, la sua seconda settimana di rappresentazioni.

La bellissima produzione di G. Amato (è più che doveroso ricordare il nome di questo intelligente produttore) sotto la regia di Nunzio Malasomma, appare destinato a

BATTERE FRAGOROSAMENTE TUTTI I MASSIMI INCASSI DELL'ANNATA

compresi quelli dei più acclamati film stranieri. Un miracolo? No. E' la felicissima fusione di un soggetto veramente gaio e saporitamente comico (dalla commedia di A. De Benedetti) d'una interpretazione magistrale nella quale eccelle

ELSA MERLINI

che è la vera e grande trionfatrice di *Non ti conosco più* e di una sceneggiatura rapida, spigliata, gustosa, senza soste, senza intoppi.

Oltre il programma un cortometraggio «piccolo-grande» film di Shirley Temple: *Il piccolo campione.*

Ultime repliche al CINE REX IL CARDINALE RICHELIEU

a prezzi popolari: Dopolavoro 0,50
Domani: il più bel film italiano

AMO TE SOLA

gli attori più acclamati:

Viarisio, De Sica, Milly, Rissone

AMO TE SOLA

pellicola piena di brio, realizzata con lusso e grande imponenza da Mario Mattoli.

STATUTO

Mentre proseguono con vivo successo le repliche del film

I CROCIATI

è in preparazione l'emozionante capolavoro *Metro Goldwyn Mayer.*

MISSIONE EROICA

i cui successi sono stati clamorosi in tutto il mondo, Italia compresa. Splendidi protagonisti: *Lionel Barrymore, Chester Morris, Jean Arthur e Joseph Calleja.*

GIGANTESCO SUCCESSO de «I PICCOLI DI PODRECCA»

al Cine Teatro Ideal. Oggi spettacoli continuati di film Morte azzurra e Teatro dei Piccoli, dalle 15. «I Piccoli» alle ore 17 e 21,30.

NAZIONALE: ultimo giorno di «BARCAROLA»

Domani: *Angelo Musco* in *«Fiat Voluntas Dei»*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Sede Provinciale del R.A.D.I. di Torino partecipa con profondo dolore l'avvenuta perdita del

Cav. CARLO GIRARD

Socio sostenitore e per oltre un decennio Consigliere Economo-Tesoriere dell'Automobile Club di Torino.

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Croce Nera Tel. 52-15

Serenamente è spirato

ZOPEGNI PAOLO

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Pietro Cossa 79.
Pompe Funebri Genta Telef. 46-018

La Ditta Rivella ha il grande profondo dolore di annunciare la perdita della sua Direttrice e Procuratrice Signorina

GIUSEPPINA REGALDO

che da oltre sedici anni dedicava con perizia e lena infaticabile tutta la Sua fattiva attività al comune ideale di lavoro per il progredire dell'Azienda. La Ditta ne ricorda le non comuni doti di cuore di bontà e di illuminata intelligenza e dedizione che furono parte integrale della Sua preziosa esistenza. (950

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Dopo breve dolorosa malattia spirava la Signorina

GIUSEPPINA REGALDO

Le Colleghe, ricordandone le preclari doti d'animo e di intelletto, danno con profondo dolore il mesto annunzio del Suo trapasso. (951

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

La Maestranza ed il Personale della Ditta Rivella - Negozi di Torino e Sanremo - partecipano con vivo dolore la morte della Signorina

GIUSEPPINA REGALDO

Direttrice e Procuratrice della Ditta.

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.

Oggi è tornata a Dio l'anima di

Amalia Della Valle Della Santa

Con profondo dolore ne danno partecipazione:

I figli Dott. **Mario** colla consorte **Teresina** Nob. **Curio** e figli Dott. **Fausto** e **Maria Teresa**; **Aldo** colla consorte **Jole Pratonari** e bimbo **Sergio**; i nipoti affezionatissimi Ten. Col. **Negro** Cav. **Livio** e sorella **Amalia**, e i parenti tutti.

La sepoltura, semplice ed a cui, per Suo desiderio, non interverranno i congiunti, si farà mercoledì 5 corr., alle ore 14,30. (Così di Suo pugno).

I famigliari, in obbedienza alla Sua volontà, non prenderanno il lutto.

3 febbraio 1936
Torino, via Lanfranchi 11.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Al termine di una vita operosa e buona, si è spento improvvisamente il 2 febbraio

VITTORIO FUSELLI
d'anni 73

Con l'animo dolente ne dànno l'annuncio: il fratello **Eugenio** colla moglie **Olga Grancini**, i nipoti: **Arnaldo** colla moglie **Paolina Profumo**, **Mario** colla moglie **Fernanda Chiarella**, **Eugenio**, **Ida Grini** col marito **Carlo Pallavicino**, i cugini, i pronipoti, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 5 febbraio nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo di Carignano, dove alle ore 8,30 sarà celebrata una Messa presente cadavere.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori. (000

Genova - Via San Giacomo di Carignano, 24/1.

Dopo breve malattia cristianamente spirava all'età di anni 54

Pollino Lucia ved. Gurlo

Negoziante ferramenta in Carmagnola

Affranti ne dànno il doloroso annunzio la figlia **Enrica** e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Castellamonte ove avranno luogo i funerali mercoledì 5 febbraio, ore 9.

Torino, 3 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Repentinamente mancava ai suoi cari

TRIVERO LORENZO
Commerciante

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Graglia Felicita** con la adorata bimba **Margherita**, i genitori, il fratello **Natale** con la moglie e bimba, la sorella **Maria** col marito e bimbo, i suoceri, cognati, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Genova 106.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia spirava a 84 anni

GINO GIOVANNI
Negoziante

La moglie, i figli, le nuore, la sorella, l'affezionato **Nino** e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Regina Margherita 3.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-269

Ad un anno dalla straziante separazione dal suo Carissimo

Dottor Pietro Moretto

la Famiglia invita tutti i buoni che lo ricordano a raccogliersi con lei in preghiera giovedì 6 febbraio nella Parrocchia di Santa Barbara, alle ore 8 - 9 - 9,30 - 10 - 11. E a tutti dica il suo riconoscente grazie.
Pompe Funebri Croce Nera Tel. 52-153

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Dai "ricordi di un cavallo di piazza,,

La mia «amicizia» col vecchio fiaccheraio di piazza era derivata da una distrazione; sì. Era bastato che, pagandogli una corsa (fatta una sera sotto la neve, ritornando dal Regio) io gli avessi lasciato scorrere nella larga palma della mano una moneta, senza attenderne il resto, perchè — vedendomi poi — mi facesse ogni volta di grandi inchini, gratificandomi di un titolo che — a mio riguardo — l'Almanacco di Gotha, certo per errore del proto, non registra: «Signor Barone!».

Un giorno, durante una breve corsa, in vena di confidenze, il vecchio cocchiere: «Vede? — mi disse — accarezzando con gli occhi la magra rozza che pareva sentire quella carezza padronale — chi direbbe che questa cavalla ha più di diciott'anni?»

E, poichè per cortesia io pareva interessarmi alle sue parole, aggiunse: «Ed è prudente, veh, oh, molto più di tanti uomini. L'ho con me da otto anni, e non mi ha dato mai occasione di lagnarmi di lei. Che vuole, a forza di far vita in comune, abbiamo finito per intenderci così bene, che indovino i suoi pensieri... No, la prego — signor Barone — non rida, le parlo sul serio: i pensieri della mia bestia io potrei tradurli in buona lingua...»

La cosa mi pareva tanto originale, che io pregai il vecchio fiaccheraio di trascrivere — così — alla buona il muto linguaggio di *Leni* (la bestia si chiamava così) in poche «battute» autobiografiche.

Eccole, appena — ma di poco — rivedute e corrette «ad maiorem equini gloriam»!

. . . .

«Quando penso ai tempi — ahimè — già così lontani, in cui un sacco di buona avena aspettava ch'io vi affondassi la bocca avida e ancora bianca di schiuma per la corsa recente — mi prende una gran malinconia, simile a quella del mio padrone quando non ha «caricato» un cliente in tutta la giornata. Vidi la luce in una scuderia ungherese per allevamento di cavalli di «razza».

«Mia madre era una bionda inglese di puro sangue, mio padre un orientale che aveva nelle vene tutto il calore del sole di quei paesi. Nei primi due anni menai una vita da signora. Non mi furono risparmiate le più assidue e delicate cure, fui ben nutrita e carezzata da tutti.

«Dovevo fare ogni giorno parecchie corse al trotto e al galoppo, perchè mi si voleva presentare ad un concorso «a premi» indetto a X. Malauguratamente, proprio alla vigilia della gara, inciampai malamente e mi ruppi un tendine. La mia «carriera» fu da quel giorno — e per sempre — compromessa.

«Seguirono assai duri giorni. Fui venduta ad un ricco campagnuolo che mi adibì come cavallo da sella per la sua giovine figliola. E furon guai! Se lo spasimante della padroncina, non appariva alle ore stabilite, la «signorina» dava libero sfogo alle sue bizze e i miei poveri fianchi in cui ficcava spietatamente gli speroni portavano a lungo le tracce del suo malumore...

«Per fortuna prese presto marito: ed io appresi i suoi sponsali da un giornale in cui il mozzo di stalla aveva avvolto la sua focaccia. Passai — di lì a poco — in proprietà di un vecchio barone. Nella stalla v'erano altri tre cavalli. Oh, «tu vuoi ch'io rinnovelli — disperato dolor che il cor mi preme?!».

«Non fossi mai entrata là dentro! Ivi appresi ad amare... non corrisposta. «Achille» — così chiamavasi l'oggetto dei miei sogni — era un bel cavallone, alto, membruto, dalle froge dilatate e i grandi occhi mobilissimi... Tiriamo un velo sul passato. Con quale schianto lasciassi la stalla dov'era «Achille» quando il «signor barone» mi vendette, perchè non soddisfatto dei miei servizi, non mi è facile dire...

«Guai, se si comincia a discendere... di grado! Il mio nuovo padrone mi attaccò al calessino: e non avrei potuto lagnarmi di lui perchè mi trattava con tutti i riguardi dovuti ad una «mezza sangue» dal tendine offeso: se non che — patatrac! — ecco allora ch'io aveva creduto di trascorrere in pace qualche tempo, ecco, dico, una Commissione di reclutamento del R. E. «requisirmi» perchè adatta — il reperto diceva così — per una Scuola di equitazione.

«Non posso rievocare le peripezie di quel tempo, senza averne ancora un fremito per tutte le ossa! Questi artisti del cavallo ne facevan di tutti i colori, disponendo di me come di una «cosa», senza pietà e misericordia. Ricordo però — ed era la mia «vendetta allegra!» — più di uno ne mandai, coll'alzar improvviso della groppa, ruzzoloni gambe all'aria, e lo vedeva colla coda dell'occhio risollevarsi indolenzito, con una disinvoltura... sofferente, dicendo ai compagni beffardi: «Questa non me l'aspettavo!».

«I miei successivi proprietari furono dei saltimbanchi, di quelli che giran le fiere dei piccoli paesi per darvi «diurne e notturne» rappresentazioni. Io era presentata col nome nuovo di «Arabella» la cavalla ammaestrata alla parola: che sapeva levare la zampa, contare fino a dieci; inginocchiarsi; baciar la mano a Miss Taglioni e fare molte riverenze al «colto e all'inclita» prima di uscire dall'arena circolare, piena di segatura.

«Quella fu — a dir vero — una parentesi simpatica nella mia esistenza. Quei poveri diavoli che facevano da *numeri attrazione* del *gggrande programma* di ogni sera — davanti al pubblico composto per la più parte di «monelli» irrequieti e chiassosi: Miss Taglioni, i Fratellini, i Clowns, gli sbarristi, la donna serpente, tutti, tutti gran brava gente... Eravamo affiatati l'un l'altro: pronti a sostituirci se uno si fosse acciaccato o... ubbriacato.

«Ah, quello che vidi una sera non dimenticherò mai più vivessi cent'anni. Una sera dunque, a metà dello spettacolo di gala, la piccola Katy — la bimba di otto anni, figlia di miss Taglioni e dello sbarrista Antonhy, — dall'alto del trapezio doveva lasciarsi andar giù nel vuoto, con un doppio salto mortale.

«La musica ecco tace: i volti ansiosi, e gli occhi di tutti sono fissi come allucinati all'insù — verso quel piccolo corpo agile, in maglietta rosa; colpi di gran cassa: rulli di tamburo; poi di nuovo silenzio! Un grido secco: il comando del padre sbarrista *Op-là!!* Il piccolo corpo volteggia: cade sulla rete: ma la corda della rete sotto quell'impeto si spezza e la bimba viene raccolta, più morta che viva, boccheggiante sulla rena del circo!

«Ora — da otto anni — sono al servizio del brum di piazza numero... e sono ormai anch'io diventata un numero. Della vita come «cavallo di piazza» non avrei di che lagnarmi. Il mio padrone è un uomo di coscienza e di cuore e se — a dirle a quattr'occhi — non avesse il viziaccio di battermi quando ha alzato il gomito e ne ha bevuto di bicchieri fin che si può contare... potrei chiamarmi veramente fortunata.

«Tanto più che devo dire grazie a lui — il mio padrone se l'ho scappata bella! Stavano per vendermi a un macellaio. Dite voi! Io — Arabella — figlia di una «puro sangue inglese» e di un «orientale» andare a finire in salsiccie... di maiale!

«Ora, quale sarà la mia sorte?

«Non so, nè voglio indagarla. Dicono che queste epoche in cui la macchina è utilizzata in ogni attività umana, è destinata a vedere la nostra fine: l'automobile infatti ha tolto molti di noi dalla circolazione. Ma il giorno in cui noi cavalli di piazza avremo lasciato definitivamente il campo al «cavallo vapore» quel giorno se sarà brutto per noi, non lo sarà meno per la «poesia» della vita cittadina moderna e contemporanea. Mentre da un lato una caratteristica «macchietta» quella del fiaccheraio sarà per sempre andata a finire nei ricordi simpatici di un tempo che fu: saranno altresì finite le corse romantiche, lungo i viali alberati — ad una velocità discreta che lascia tempo — alle giovani coppie — di ammirare le bellezze del paesaggio — in una corrispondenza di amorosi sensi — molleggiando sui cuscini — schioccando i baci mentre schiocca la frusta. Il tutto in languide pose che si ammantano di civiltà — davanti al divieto di «porre i piedi sui cuscini della vettura».

Sider

La morte di Max Kassel svelerà un mondo di delitti?

Londra, martedì sera.

Con vivissimo interesse, il pubblico inglese segue le attive indagini iniziate dalle polizie di Inghilterra e di Francia per chiarire il mistero della morte di Max Kassel, il quale sta diventando il prototipo di un «gangsterismo» così [illegible] di delitti da destare invidia nei *gangsters* di oltre Oceano. Un più perfetto fiore di canaglia del Kassel è difficilmente concepibile, ma l'interesse che il pubblico presta a questo caso deriva principalmente dal fatto che qui si spera che dalle indagini in corso risulteranno chiariti anche molti altri delitti tuttora avvolti nel più completo mistero. E' per questo che, mentre la polizia francese dichiara che rifiuterà l'estradizione dei due presunti autori dell'assassinio del Kassel, in quanto che l'uno e l'altro risultano essere cittadini francesi, e in quanto che uno degli arrestati di Parigi è un ex-forzato fuggito dalla Guyana, si dichiara questa sera a Scotland Yard che una domanda di estradizione sarà tuttavia avanzata entro i prossimi giorni e che le autorità britanniche faranno il possibile per ottenere che i due autori del misfatto vengano consegnati alla giustizia inglese.

Domani nel salone de "La Stampa,,

Le opere di Giacomo Grosso

il pittore dai cento ritratti

La giovinezza travagliata: dalle insegne per tabaccai ai ritratti a cinque lire - I clamori per il "Supremo convegno,, e le difese del Fogazzaro - Da Parigi all'America del Sud - Il riconoscimento del Governo fascista

Domani, alle ore 17, nel Salone del nostro Giornale si inaugura l'annunciata Grande Mostra personale di Giacomo Grosso, nella quale il pubblico torinese potrà contemplare un'arte ricca di doti autentiche e non transitorie, sinceramente popolare e schiettamente amata.

Giacomo Grosso è nato a Cambiano, presso Torino, il 23 maggio 1860. La sua famiglia, sebbene la madre fosse imparentata con quella del celebre Lagrange, era povera; il padre, falegname intelligente ed abile, la madre, casalinga, operosa, vivevano umilmente nel natìo paese: Giacomo era l'ultimo di una nidiata di undici figli.

Gli era riserbata la carriera ecclesiastica dal desiderio, almeno, dei genitori, e fu quindi inviato a Giaveno a studiare in quel ginnasio. Ma il fanciullo, aveva vivo l'istinto del disegno e più che pensare alla grammatica latina occupava tutto il suo tempo a riempire di scarabocchi quanti pezzi di carta trovava, a copiare ogni sorta di stampe gli venissero fra le mani. Un prete del borgo, tale Don Barrino, per ricompensare il piccolo che nelle sue ore estive lo aiutava a ricopiare certi suoi sermoni domenicali, venne in aiuto alla naturale tendenza del fanciullo regalandogli piccole scatole di colori e matite e carboncini. Fu così che il ragazzo, convinti i parenti della prepotente vocazione, potè entrare a quattordici anni all'Accademia Albertina di Torino, alla scuola di Andrea Gastaldi. Cominciò una dura vita di stenti, aformata dalla mancanza di mezzi materiali; il giovanetto abitò una misera soffitta, soffrendo le crudezze del freddo e sovente le privazioni del cibo. Per quattro anni sua unica risorsa fu una pensione di lire 360 annue che il Comune di Cambiano gli passava a titolo di incoraggiamento. Cessata anche questa, il giovane provvide col lavoro alle sue necessità, eseguendo nelle ore della sera e della notte disegni, insegne per tabaccai, ritratti dalle fotografie al prezzo di cinque lire ciascuno.

Intanto, se i primi studi all'Accademia avevano lasciato dubbioso della sua riuscita il Gastaldi, ecco l'ingegno dell'allievo palesarsi sui vent'anni e dare i primi rigogliosi frutti. Così nel 1881 il Grosso vinceva un premio di lire 1000 stabilito dal Ministero per il miglior saggio di nudo; nell'82 conquistava tutti i premi dell'annata e nell'83 quello triennale. La carriera del pittore si delineava sicura, ed il Gastaldi gli si mostrò allora largo d'incoraggiamento. Avendo il Grosso avuto occasione di dipingere il ritratto del conte Panissera, allora Presidente dell'Accademia, questi se lo portò a Roma ove il giovane pittore si fece subito notare coi ritratti del marchese di Villamarina, del duca di Sartirana, del conte Gianotti, della marchesa Ghigi. Ma tosto, sebbene il Panissera insistesse perchè si fermasse a Roma, egli ritornò a Torino per attendere a quello che doveva riuscire il primo dei suoi grandi quadri: la Cella delle pazze, *esposto all'Esposizione di Torino del 1884 con successo clamoroso, ed acquistato, per volontà del conte Edoardo di Sambuy, allora sindaco di Torino, dal Museo Civico torinese.*

Nel 1886 Giacomo Grosso si recò per la prima volta a Parigi dove conobbe il Pittet. Studiò allora con interesse instancabile i pittori più ammirati e discussi in quegl'anni, dal De Nittis al Degas, dal Monet a Bonnat; ammirò con entusiasmo le opere di Bastien-Lepage, frequentò gli studi di Carolus Duran, Bonnat e Gérome. Ed ogni anno, per molto tempo, non mancò di fare la sua visita al Salon.

Risale al 1895 il Ritratto del Padre, *che è tuttora nello studio del pittore e rimane una delle più forti e significative opere sue; del 1887 è il* Ritratto della Signora Roppolo, *e del 1888 quello della* Signora Reduzzi all'aria aperta. *Nell'anno stesso fu nominato professore di disegno di figura all'Accademia Albertina ed in seguito ebbe la cattedra di pittura, alla morte di Celestino Gilardi.*

Tra i suoi principali e maggiori quadri vanno ricordati: nel 1894 il Ritratto in grigio *acquistato dalla Regina Madre; nel 1895 il* Supremo convegno, *che suscitò ammirazione, clamori e dissensi alla prima Biennale veneziana; fu difeso da Antonio Fogazzaro dall'accusa di opera immorale e ottenne il «premio del pubblico» con 550 voti contro 180 dati alla* Figlia di Jorio *di Michetti; il* Ritratto della Signora Oltana, *che vinse a Firenze il premio del 1897. Lo stesso ritratto nel 1895 ottenne la medaglia d'oro al Salon di Parigi, mentre lo stesso anno a Vienna, il quadro* La Femme *veniva premiato pure di medaglia d'oro. Nel 1898 un'altra medaglia d'oro veniva aggiudicata al* Ritratto di Virginia Reiter *presentato all'Esposizione Internazionale di Monaco ed al Salon di Parigi, nel 1903 era premiata la* Sacra Famiglia. *Qualche anno dopo S. M. il Re ordinava al pittore il suo ritratto e quello di S. M. la Regina per essere donati al Presidente della Repubblica francese Loubet. Vanno pure ricordati i due panorami della* Battaglia di Torino *del 1706 per l'esposizione torinese, e della* Battaglia del Maypo *a Santiago del Cile, esposto a Buenos Aires.*

In questa occasione il Grosso compì più volte la traversata oceanica recandosi nella capitale argentina ove ottenne sempre vivi successi per i molti ritratti. Nel 1918 alla Quadriennale torinese espose Armonia interrotte. *Sono di questi ultimi tempi il* Ritratto della Signora Giordana, della Marchesa Spinola, di Conchita Supervia, di Donna Lina Ponti, della Signora Gallo *(acquistato per il Museo Civico di Torino), del Conte Salvadori (premiato alla Quadriennale di Torino del 1928), del Maestro Toscanini, del Conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, del nipotino Giacomino Contessa, della Signora Mimì Parisi, il Leonardo Bistolfi, del Marchese Ferrero di Cambiano, di S. S. Papa Benedetto XV, di Giacomo Puccini, degli onorevoli Benni, Olivetti, del senatore Anselmino, ecc. Recentissimi quelli di Donna Virginia Agnelli e del compianto Avvocato Edoardo Agnelli.*

Il 2 marzo del 1929 il Governo di S. E. Benito Mussolini nominava il Grosso senatore del Regno.

Ritratto in grigio

Piazza San Marco

La moda invernale

A sinistra: *Abito da passeggio con «tre quarti» guarnito in «persiano» nero.*

A destra: *Cappello e cravatta in lana arancione rosso e verde, con orlature in rosso vivo.*

A teatro

REGIO

Domani: seconda di *Liolà* - Giovedì: *Tristano e Isotta* - Domenica: prima di *Otello*.

Si stanno svolgendo in questi giorni le prove dell'*Otello* che, con la direzione di Franco Ghione, andrà in scena la sera di domenica, protagonista Francesco Merli, il quale ha già eseguito l'opera verdiana alla «Scala» ed al «Reale» di Roma. La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa. Stasera riposo. Domani, mercoledì, seconda rappresentazione di *Liolà* di Giuseppe Mulè, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti della prima, in turno di abbonamento pari; giovedì *Tristano e Isotta* per il turno dispari. La vendita dei biglietti è cominciata stamane alla Segreteria del «Regio» per entrambi questi spettacoli.

ALFIERI

La novità «gialla» di questa sera.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, rappresenta l'annunciata novità «Il triangolo magico», tre atti gialli satirici di Alessandro De Stefani.

CARIGNANO

Stasera: *Si pranza alle otto* - Domani: *La briglia* di D. Tumiati.

AL CARIGNANO, dove questa sera la Compagnia Borboni riprende l'applaudita commedia di Kaufmann e Ferber, «Si pranza alle otto», avrà luogo domani sera la prima rappresentazione in Italia de «La briglia» di Domenico Tumiati.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Trasm. dall'Asmara — 16,35: E. Rosselli «Argomenti femminili» - Dischi — 17,15: Orch. Cetra diretta dal M.o Petralia — 17,55-18,10: Notiziario agricolo — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione a cura del Comitato Azione Universalità di Roma — 20,35: «Acqua cheta», operetta in tre atti di G. Pietri, diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli - Not. letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 21: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Il barbiere di Siviglia», opera in tre atti di Rossini, diretta dal M.o Franco Capuana - Negli intervalli: notiziario - Conversazione di Luciano Folgore - Giornale radio.

Palermo: 20,35: Concerto del violinista Guido Ferrari; 21,15: Varietà — **Vienna:** 22,10: Musica da camera — **Breslavia:** 21: Concerto sinfonico — **Koenigswusterhausen:** 19: «Dove canta l'allodola», operetta di Lehar — **Monaco di Baviera:** 20,10: «Romeo e Giulietta», tragedia in 5 atti.

Ricordate che...

OGGI E' IL SETTANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	24	4
MILANO	39	30	13

IL SOLE sorge domani alle 7,46; tramonta alle 17,41. **La LUNA** sorge alle 13,40; tramonta alle 6,38. Temperatura del 4 di 50 anni fa: minima —1°2; massima +3°8.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17, vernice Mostra opere di Giacomo Grosso.

CONFERENZE — Giovedì ore 21 Teatro Vitt. Emanuele: «La radio in volo» (padre Facchinetti).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Agata vergine martire, patrona di Catania; S. Isidoro martire; S. Albino vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Giuseppe e S. Dalmazzo incominciano i «sette mercoledì» di S. Giuseppe.

Giovedì, ore 11, a S. Filippo: Messa di suffragio pel S. Tenente Gastone Pisoni.

FIERE DI DOMANI. — Cossato, Revello, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'1 corrente. *Bari:* 38 da 98 sett. - 15 da 58 - 61 da 50 - 20 da 50. *Firenze:* 11 da 73 - 87 da 69 - 90 da 61 - 18 da 58 - 55 da 55 - 19 da 50. *Milano:* 56 da 85 - 54 da 64 - 42 da 66 - 49 da 62 - 40 da 57; estratto il 60 in ritardo di 57 settimane. *Napoli:* 30 da 103 - 43 da 86 - 77 da 65 - 8 da 65 - 58 da 58 - 46 da 57 - Ambi più in ritardo: Bari: 30-9 (dal 1889). 74-49 (dal 1891); Firenze: 56-50 (dal 1903); 74-24 (dal 1874); Milano: 56-44 (dal 1895); 74-24 (dal 1898); Napoli: 56-76 (dal 1875), 74-31 (dal 1887).

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la prima rata bimestrale delle imposte erariali, comunali e provinciali.

A BARDONECCHIA il giorno 9 concorso per le statue di neve.

Missionaria ungherese che fa incetta di denti di cani

Budapest, martedì sera.

Dopo di aver dedicato due anni di attività alla conversione al cristianesimo degli abitanti della Papuasia, la missionaria Maria Molnar è ritornata in Ungheria per un breve periodo di vacanze. In una conferenza essa ha detto fra l'altro che i papuasi si servono come mezzo di pagamento, invece delle monete, di denti di cani; per cui suo proposito è quello di ritornare nella Papuasia largamente provvista di queste eccezionali monete. L'appello della Molnar non è rimasto inascoltato. La città di Fünfkirchen ha fatto pervenire alla missionaria 700 denti di cani e a Debrecin un consigliere municipale ha proposto che in avvenire l'accalappiacani debba accuratamente raccogliere per tale scopo umanitario i denti di tutti i cani che capitano nel suo laccio.

Il nuovo Patriarca di Venezia e una lettera inedita di Pio X

Venezia, martedì sera.

Venezia si appresta ad accogliere solennemente S. E. Adeodato Piazza che, nato cinquant'anni or sono a Vigo di Cadore, trascorse un po' della sua giovinezza nel convento dei Carmelitani Scalzi dove, anche oggi — dal padre Provinciale al padre Priore, da Fra Ferdinando a Fra Giovanni della Croce — tutti lo ricordano. Il nuovo Patriarca che, fra brevi giorni, giungerà a Venezia direttamente da Benevento, fu allievo del collegio e del seminario di Treviso, fu consacrato nel 1908 e, già a trenta anni, fu eletto Priore del convento di Tombetta che lasciò durante il priorato di Brescia e quando, nel 1926, fu nominato procuratore generale dell'Ordine.

Interruppe gli studi di filosofia all'epoca del servizio militare e durante la grande guerra fu cappellano del 21 reggimento di Cavalleria in zona di operazione. La guerra è nei ricordi più ineffabili di questo nuovo Principe della Chiesa.

I ricordi di guerra

I ricordi della guerra vissuta, combattuta, sofferta, rivivono nelle pagine mirabili di un libro di poesie. «Itala del Carmelo» è il poeta Adeodato Piazza e l'estro e le ispirazione vengono da impressioni discordi e tuttavia legate da uno stesso pensiero d'amore, sia che egli ci parli della cattedrale di Reims o del tempio degli Scalzi a Venezia, sia che ci commuova nella esaltazione eroica del peana degli alpini o della Madonna del Grappa.

Dal 1894 ad oggi Venezia ebbe quattro Patriarchi che lasciarono nell'anima dei cittadini il più caro dei ricordi. A distanza di gran tempo, più viva che mai, è la memoria del Cardinale Giuseppe Sarto che adorò la città dalla quale dovette un giorno staccarsi per sempre. Mentre si nominavano i comitati per le onoranze al nuovo Patriarca e si organizzano celebrazioni severe, nei riti più austeri della Nazione, è assai curioso leggere la prima lettera, naturalmente inedita, che il Cardinale Giuseppe Sarto inviava da Mantova il 14 di novembre 1894 al rappresentante della città, scritta di proprio pugno, nitida, chiara, con questo indirizzo sulla busta «*all'Illustrissimo signor conte Sindaco di Venezia*».

«*Illustrissimo signore*, avvicinandosi il giorno in cui dovrò assumere il governo spirituale di codesta insigne Archidiocesi mi reco a dovere di significare alla S. V. Ill.ma e agli on. suoi colleghi della Giunta Municipale il mio ossequiente rispetto. Se, presentandomi come cittadino, ho il conforto di assicurarla che non verrò mai meno all'obbligo che mi è imposto non solo dalla legge, dalle stesse convenienze sociali, come Patriarca spero di trovare nella spettabile rappresentanza di codesta illustre città quell'aiuto che renda meno gravosa l'esecuzione del sacro mio Ministero. E questo non solo lo spero, ma l'ho per sicuro, perchè, per quanto sia di spirito il nostro campo d'azione, nell'uno e nell'altro si deve tendere al solo fine ultimo che è il vero bene dei cittadini, nè può esservi collisione fra i due poteri essendo uno solo l'Autore della religione e della società. Nella confidenza che la S. V. Ill.ma vorrà gradire l'umile ufficio consultato dal cuore che solo possiedo e che offro tutto a quegli che ho onore di chiamare cittadini, coi sensi della più profonda considerazione mi protesto di Lei Illustrissimo Signore devotissimo servitore *Giuseppe Cardinal Sarto - Patriarca*».

Il Sindaco di Venezia non era un *conte*, ma il poeta Riccardo Selvatico.

Il cuore di Papa Sarto

Riccardo Selvatico rispondeva in questo modo:

«*Eminenza*, assai grato all'E. V. per la gentilezza onde si compiacque di comunicare a questa Rappresentanza cittadina l'annunzio del Suo imminente arrivo a Venezia.

«Ben venga Vostra Eminenza ad assumere il supremo ufficio ecclesiastico, a esercitare la Sua augusta missione di pace e di carità. Le attribuzioni del Comune paiono a me così nettamente distinte da quelle della podestà religiosa che nessun conflitto dovrebbe sorgere tra di loro, massime se intervenga quella cortese temperanza di rapporti personali di cui l'E. V. con la Sua lettera ha voluto affidarci e che per parte nostra contribuiremo lealmente a conservare.

«Così l'armonia tra i due poteri che l'Eminenza Vostra nobilmente invoca, meglio assai che da accordi e da compromessi i quali mai si converrebbero alla dignità spirituale dell'uno e al carattere essenzialmente laico dell'altro, scaturirà spontanea dal loro mutuo rispetto, dalla scrupolosa inviolata delimitazione dei loro uffici. Con questa fede io rinnovo alla Eminenza Vostra l'attestazione dell'ossequio mio e dei miei colleghi e esprimo l'augurio che le torni cara e lungamente gradita la sua residenza nella nostra città. *Riccardo Selvatico* - sindaco di *Venezia*».

Il Cardinale giunse a Venezia alle ore 15 di sabato 24 dicembre e fu un arrivo trionfale.

Il 8 di ottobre del '903 il sindaco Filippo Grimani salutava il Patriarca divenuto Papa «che ricordava con gratitudine e desiderio l'opera illuminata pietosa e caritatevole del suo amatissimo Patriarca».

Pio X aveva lasciato il suo cuore a Venezia. Alla lettura del saluto che Gli inviava la sua città, il Papa scoppiò in lagrime e il telegramma di risposta dovette scriverlo Mons. Bressan.

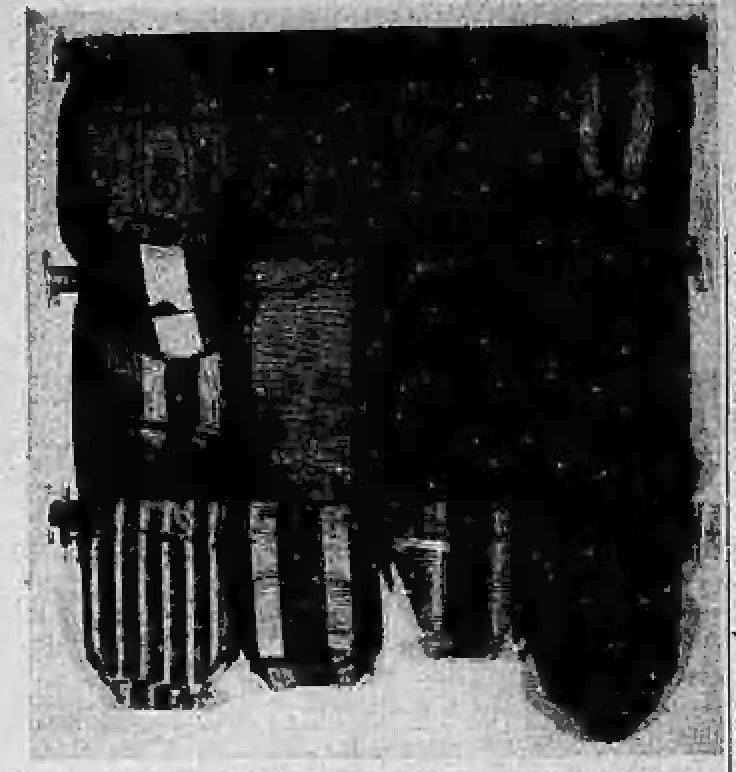
G. O. G.

Martedì 4 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 30 -- TORINO --

La salma di Padre Giuliani sarà portata a Torino



Il medagliere, ridotto ai soli nastrini, avendo il Caduto offerto le medaglie alla Patria

La Casa Generalizia dei Domenicani ha comunicato, con lettera giunta stamane ai confratelli di Torino quanto era a sua conoscenza sulla fine di Padre Giuliani. Si tratta però di poco cosa, nè ciò vale a illuminare di più, anche lievemente, gli avvenimenti. Da S. E. mons. Bartolomasi, ordinario castrense, i Domenicani hanno avuto comunicazione del telegramma con il quale il Comando superiore del fronte Nord partecipa il decesso di Padre Giuliani. Dice il messaggio: «Padre Reginaldo Giuliani eroicamente caduto in adempimento suo dovere». E' tutto, nè, finora, è possibile ottenere altro.

In seguito alle insistenti richieste fatte da ogni parte, i superiori del Convento di S. Domenico hanno mutato il loro primitivo proposito — che era quello di chiedere per il Confratello sepoltura nella cappella da lui fatta costruire in terra d'Africa — e si sono fatti interpreti del desiderio dei torinesi, chiedendo al Comando militare di provvedere — se possibile — al trasporto in Italia della salma del Caduto.

Frattanto si vengono a conoscere nuovi particolari sull'attività svolta da Padre Giuliani.

L'ispettore generale dei cappellani della Milizia, il salesiano mons. Rubino ricorda oggi nel Giornale d'Italia la nobile figura di padre Reginaldo Giuliani. Monsignor Rubino ricorda che a Fiume padre Reginaldo Giuliani si prodigò nel suo ministero non solo verso i legionari, ma anche verso tutti i cattolici di Fiume che per la partenza dei sacerdoti croati erano rimasti — specie nei primi mesi dell'occupazione — senza guida spirituale. Ma il 16 febbraio 1920 padre Reginaldo Giuliani, richiamato dai suoi superiori religiosi, dovette lasciare Fiume e tornare al suo convento di San Domenico a Torino. Egli fu richiamato perchè aveva benedetto un pugnale d'oro che le donne di Fiume avevano regalato al Comandante D'Annunzio, il quale nella foga del suo dire lo aveva chiamato «il sacramento del ferro», con espressione non rispettosa delle parole sacre della Chiesa.

Mons. Rubino riproduce ora due lettere inviate da D'Annunzio a mons. Bartolomasi e a lui stesso, nelle quali con elevate parole è esaltata la figura del frate domenicano. In quella diretta a mons. Rubino, D'Annunzio, inviandogli il testo del discorso pronunciato in chiesa, scriveva fra l'altro: «Non vi fu nulla di profano nella cerimonia. La commozione fu in tutti pura e profonda. Padre Giuliani fu nobilissimo come sempre. Non so dirti quanto io ti sia grato di avermi concesso questo soldato di Cristo veramente esemplare. Grazie anche una volta dell'animosa assistenza che tu dai a me e alla causa».

Nello scritto a mons. Bartolomasi, esprimendo il dolore dei legionari di Fiume per il richiamo di padre Reginaldo Giuliani, aggiungeva: «Il padre Giuliani è stato richiamato all'improvviso perchè lasci in Fiume il suo ufficio pietoso e animoso per rientrare nel suo convento. Il nostro amato compagno ha reso alla santa causa inestimabili servigi col suo fervore, col suo esempio, con la sua inesausta bontà, con la sua abnegazione senza limiti. La mia anima gli deve la più profonda gratitudine per i benefici che ha ricevuti nelle ore del dubbio e della tristezza.

«I legionari a un tratto rimangono senza guida religiosa, senza confortatore. E si trovano smarriti mentre s'approssima la settimana di passione che renderà più cupa la passione della Città Olocausta. Oso rivolgermi alla carità dell'E. V. R. perchè voglia rimandare il padre Giuliani a Fiume dove egli è fiaccola d'amore e lampada di sacrificio. Creda l'E. V. R. alla nostra riconoscente e confidente devozione».

Padre Giuliani a Fiume non fece però più ritorno.

Caratteristico atteggiamento di Padre Giuliani oratore, così come cento e cento volte fu visto sulle piazze d'Italia nelle sue ardenti rievocazioni delle gesta compiute dai nostri soldati

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Medaglia d'argento al valor militare

Giuliani

Roma, addì 20 ... 1917

Il Ministro

Il Decreto Reale con il quale venne concessa a Padre Giuliani la medaglia d'argento al valor militare

I cristiani in Palestina

Una polemica con la *Reichspost* — Episodi di intolleranza — La responsabilità dell'Inghilterra

Gerusalemme, martedì matt.

Un autorevole giornale austriaco, la *Reichspost*, attirava recentemente l'attenzione del mondo sulla necessità di una tutela dei diritti cattolici in Palestina, e rilevava come l'annunciata istituzione del Consiglio Legislativo minacci gli interessi del cattolicismo, affermando infine che l'Inghilterra, potenza mandataria, ha dei precisi e gravi doveri ai quali non può e non deve sottrarsi.

L'equivoco atteggiamento britannico offre buon gioco — e sotto certi aspetti le giustifica e le legittima — alle repliche polemiche che naturalmente vengon fatte dalla stampa sionista. A loro volta i cattolici rievocano episodi di intolleranza ebraica, e illustrano cronache che qualificano senz'altro come provocazioni: così ricordano l'oltraggio fatto ai cattolici in occasione della festa ebraica di Simone il Giusto, quando si diede fuoco a un pupazzo legato a una croce; riesumano la leggenda del «Doar Hayom» che provocò financo l'intervento del Comitato Islamico di Haifa presso l'Alto Commissario; ricordano una lettera-circolare di chi presiede alla pubblica istruzione di Tel-Aviv, un articolo del «Haaretz» in cui si afferma che «gli usi cristiani sono un'infamia» e la frase pronunciata in un'assemblea ebraica presieduta da Lord Melchett, nel corso della quale venne affermato che «il futuro della Palestina concerne esclusivamente il popolo ebreo».

Viene riferito un recente episodio d'intolleranza ebraica nei confronti dei cristiani: l'11 gennaio scorso un gruppo di ebrei entrava nella Grotta di Betlemme con il cappello in testa. Uno dei guardiani ortodossi, certo Kanawati, intervenne invitando i visitatori a scoprire il capo; per tutta risposta ne ebbe una bastonata.

Fatti di questo genere, anche se di qualche gravità, non sono tali da destare allarme o tali da provocare necessarie ritorsioni. Ma sono chiaro sintomo di un'inquietudine che la Potenza mandataria, l'Inghilterra, non si sforza minimamente, con tempestivi interventi, di alleviare.

Tre milioni di chilometri in aeroplano per esplorare l'Artico sovietico

Riga, martedì sera.

Comunicano da Mosca che il vice-presidente del Soviet dei Commissari dell'U.R.S.S. ha ricevuto una delegazione composta da 60 piloti e marinai della Direzione della strada marittima del Nord i quali hanno tenuto rapporto sullo sviluppo dell'Artico sovietico. Nella Nuova Zembla, nell'Isola di Vaigac e al Capo Nordwik sono stati costruiti numerosi villaggi e centri industriali. Le miniere di carbone della Jakutia hanno prodotto nel 1935 oltre 35 mila tonnellate di carbone contro 30 mila tonnellate nel 1934. I kolkoz delle regioni più lontane del Nord si occupano adesso dell'allevamento dei cervi. Il rompighiaccio *Lenin* ha aperto la strada attraverso i fittissimi ghiacci a oltre 70 piroscafi. L'aviazione polare ha percorso nel 1935 oltre 1.400.000 chilometri. Nel 1936 l'aviazione percorrerà nel Nord circa 3 milioni di chilometri.

Una stazione ferroviaria gestita da donne

Varsavia, lunedì sera.

Si ha da Mosca che dietro iniziativa dei komsomol di quella città, la stazione ferroviaria di Kalmanka, sulla linea Mosca-Tomsk, è stata trasformata in una «stazione femminile». Nella stazione lavorano esclusivamente le donne. Perfino i facchini sono delle donne. La capostazione è certa Ivanova di non ancora vent'anni.

Il Canale di Manic che allaccerà tre mari

Riga, martedì sera.

Si ha da Novorossisk che vanno procedendo alacremente i lavori per la costruzione del canale di Manic il quale riunirà tre mari, e cioè il Mar Caspio, il Mare di Azof e il Mar Nero. Cinquanta vagoni carichi di esplosivi sono stati inviati sul luogo dei lavori per far saltare all'aria alcuni enormi macigni.

PRODOTTI INSANZIONABILI

Zinco e piombo, nostro primato europeo

Si consumano in Italia annualmente 30 mila tonnellate di zinco e 35 mila di piombo. Il primo ha il suo massimo impiego per la zincatura del ferro a scopo protettivo, per la fabbricazione del bianco di zinco e di altri prodotti chimici, per la preparazione di leghe, dall'ottone, dov'è presente insieme al rame, all'alpacca, all'argentone, a quelle modernissime, leggere e ultraleggere, dell'alluminio e del magnesio. Anche il piombo entra a far parte di leghe importanti: fusibili, plastiche, per saldatura, antifrizione, caratteri da stampa. Si usa inoltre per la fabbricazione di condutture di acqua e di gas, per la costruzione delle camere di piombo nell'industria dell'acido solforico, per altri apparecchi delle industrie chimiche, per le placche di accumulatori, per la protezione dei cavi elettrici, per colori, tra i quali ben noti a tutti il giallo cromo e la biacca, per il cristallo e per il vetro ottico.

Si tratta dunque di prodotti che hanno una grande importanza nella nostra vita, che entrano a far parte, vergini o trasformati, dei nostri impianti domestici, delle vernici, dei più svariati oggetti, di mille sostanze di uso corrente, dalle caratteristiche insostituibili.

Il consumo del rame

Se vogliamo istituire un paragone col rame, altro metallo prezioso se pur non nobile, possiamo osservare che il suo consumo italiano, pari a 60-65 mila tonnellate annue all'incirca, eguaglia quello complessivo dello zinco e del piombo. Ma mentre per il rosso metallo siamo quasi totalmente tributari all'estero, ben diversa è la nostra situazione per quanto riguarda gli altri due, perchè già nel 1933 la produzione nazionale del piombo aveva raggiunto i tre quarti del consumo e quella dello zinco i cinque sesti. Ancor meglio si presentano poi le prospettive immediate e future perchè da un lato possiamo contare sopra giacimenti ricchissimi di minerale, dall'altro la nostra industria estrattiva e chimica ha saputo attrezzarsi con impianti grandiosi, i quali, per potenzialità, perfezione e rendimento, vanno considerati all'avanguardia nel mondo.

E' la Sardegna che ci riserva questa ricchezza: la regione più «densa» d'Italia, la cui produzione di minerali metalliferi è pari a un cinquantesimo di quella mondiale, che fino al 1935 ha prodotto, in cifre tonde e trascurando il ferro, il manganese, l'antimonio, l'argento e il rame, quasi dieci milioni di tonnellate di minerali di zinco e di piombo.

Si tratta di un primato non solo italiano ma europeo, un primato che sempre più si afferma, perchè, mentre le altre miniere di Europa vanno esaurendosi, quelle sarde non accennano affatto ad impoverirsi per quanto sfruttate da millenni. Ve ne sono numerose nell'Isola che danno minerali di zinco e di piombo talora argentifero. Ma è la zona sud-occidentale, l'Iglesiente, dove si stendono i più importanti giacimenti, con le miniere di Monteponi e Montevecchio che sono le maggiori d'Italia.

Ed è in Sardegna che il minerale greggio si affina a metallo, mentre un tempo veniva inviato per la lavorazione nelle officine straniere, poi in quella di Pertusola a La Spezia, anch'essa in passato non italiana. A Monteponi, San Gavino Monreale e S. Giovanni si è così raggruppata la lavorazione mineraria con quella metallurgica, creandosi un centro estrattivo e tecnologico che regge bene il confronto con i maggiori impianti dell'estero e che, soprattutto, costituisce una nobilissima affermazione della tecnica italiana che ha saputo svincolarsi dal giogo dell'industria straniera adottando metodi propri, originali e geniallissimi.

Come si ottiene lo zinco

Vediamo ora un po' più davvicino come si ottenga questo «nostro» zinco. La natura non ce lo dà libero ma legato allo zolfo nella blenda e come carbonato nella calamina, che sono i suoi minerali più ricchi e diffusi. In passato il metodo generale per liberarlo dalla ganga nativa consisteva, prima, nel calcinare o arrostire ad alta temperatura il minerale, in modo da bruciarne lo zolfo o decomporre il carbonato, per giungere all'ossido; poi, nel «ridurre» questo con carbone scaldandolo dentro speciali storte di argilla, dalle quali lo zinco, volatilizzato, passava e fondeva in altri recipienti.

Si capisce subito che un metodo siffatto non solo richiedeva molto carbone ma un minerale di partenza molto puro. Sorsero così processi elettrotermici ed elettrolitici che, dopo la fase di arrostimento, questa volta in forno elettrico, lisciviavano il minerale arricchito con acido solforico e quindi elettrolizzavano la soluzione di solfato di zinco ottenuta.

E' proprio in tal campo che siamo all'avanguardia, anzi unici al mondo, perchè la nostra officina di Monteponi, a differenza delle altre che trattano per via elettrolitica blende arrostite od ossidi arricchiti per volatilizzazione, ha soppresso questa prima fase in quanto parte da minerali già ossidati naturalmente: dalle calamine, per l'appunto, e da calamine limonitiche, cioè ferruginose, con talvolta meno del 20 per cento di zinco di fronte al 50-60 per cento delle blende ricche.

Si rifletta bene al valore delle due circostanze: un'operazione di meno, la possibilità di utilizzare anche un minerale povero.

Le diverse fasi si susseguono in caduta, con il minerale calaminico essicato e granulare che, in alto, viene immesso in certi recipienti foderati di piombo, dove lascia il suo zinco solubile all'acido solforico che giunge da un serbatoio ancora più alto. Da questi lisciviatori la torbida e spessa miscela fluisce in grandi vasche circolari, nelle quali si ha una prima decantazione continua e automatica che libera la soluzione dalle sabbie e dalle melme. Il lavaggio finale è compiuto in una batteria di filtri continui che esaurisce completamente i fanghi, mentre i liquidi risultanti sia dalla decantazione come dalla filtrazione giungono depurati alle cellule elettrolitiche dove lo zinco si separa sopra un largo catodo di alluminio. I catodi infine passano alla fonderia dove, approfittando del fatto che lo zinco fonde molto prima dell'alluminio, il deposito elettrolitico viene separato dal suo supporto e colato in pani che hanno la purezza elevatissima.

Ma un'idea precisa della vasta impresa, che costituisce una delle più ardite applicazioni dei metodi elettrolitici ed è legata al nome del prof. Livio Cambi, non può esser data che da una visita sul posto, anche se qui ricordiamo che gli impianti di lisciviazione del minerale sono stati previsti per un movimento complessivo di sabbie e fanghi di 150 tonnellate giornaliere e che l'officina produce 6-8 mila tonnellate all'anno di zinco, suscettibili, ove s'impiegassero blende ad alto titolo, di salire ad almeno 16 mila, cioè alla metà del fabbisogno italiano.

Galene vinte dal fuoco

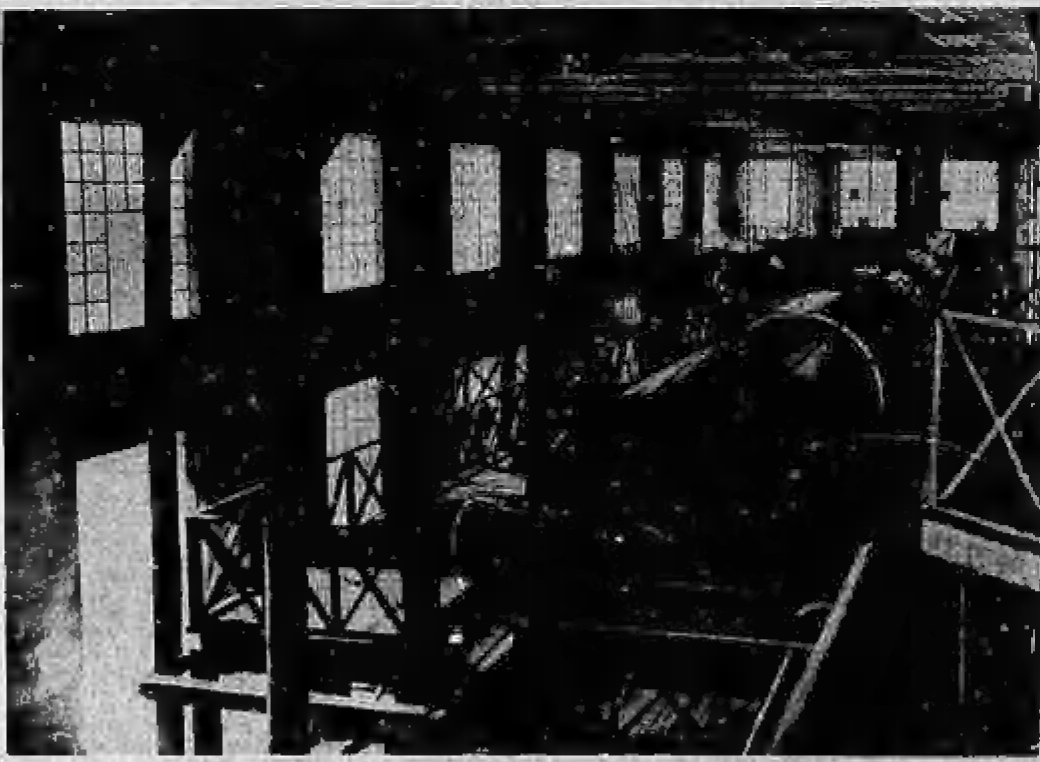
Del pari grandiosa è la fonderia di piombo di San Gavino Monreale che tratta le galene di Montevecchio, prima arrostendole per liberarle dallo solfo, poi fondendo il minerale arricchito in forni a vento, raffinando in altri forni e coppelle il piombo greggio, producendo ancora zinco, piombo antimoniale, argento in verghe.

E' la più moderna d'Europa, questa fonderia: essa che produce 16 mila tonnellate di piombo mercantile, pari ai due terzi della produzione nazionale.

Le conclusioni sono inutili. La Sardegna ci offre ancora dai suoi giacimenti un quantitativo di almeno 500 milioni di tonnellate di minerali, con lo zinco e il piombo in prima linea accanto al ferro e al carbone. E il carbone e i grandiosi impianti idroelettrici fascisti ci permettono oggi di valorizzare tutti i suoi metalli. Non si dimentichi che durante la guerra e nei primi anni successivi, contro un gettito di blende esportate corrispondenti a ben 80 mila tonnellate annue di zinco, importavamo completamente il nostro fabbisogno. Nè molto diverso era il caso del piombo.

Oggi la situazione è profondamente mutata. Sono nostri i processi di lavorazione, i capitali, le macchine, i tecnici. Se qualche impianto della Penisola è ancora straniero, lo sopravvanziamo per perfezione. Intensificando questo ritmo, potremo domani esportar noi, non più il minerale, ma gli azzurrini pani lucenti e che l'elettricità, il fuoco e il morso degli acidi ci permettono in casa nostra di strappare alle calamine, alle blende, alle galene argentifere della nostra isola dei metalli.

B. Saladini di Rovetino



Officina di Monteponi per la produzione elettrolitica dello zinco: Una batteria di filtri continui

Esercitazioni aeree

Sui campi di aviazione d'Inghilterra si stanno attivamente svolgendo esercitazioni e prove per l'addestramento di nuovi piloti. Eccone un gruppo sul campo di Peterborough

Appendice de *La Stampa della Sera* (29

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

S'interruppe. Guardò De Vincenzi.

— Stanotte ho ricevuto la segnalazione di un individuo fuggito da San Remo... un certo Bernard Kauffmann... Aspettate... ricordo anche i dati del ritratto parlato...

— Sì... quello! Un nome falso, naturalmente...

— E credete sia passato di qui?

De Vincenzi si strinse nelle spalle.

— Sapete!... Piccolo... meno di un metro e sessanta... tozzo... robusto... una faccia da boxeur e i bicipiti adatti ad esserlo...

— Può essersi truccato, dite voi?

— Tutto è possibile. Ma non credo che abbia preso il treno. Se ha varcato il confine, deve avere un posto sicuro di passaggio, attraverso la montagna...

— Quando è fuggito?

— Iersera, dopo le dieci...

— Stanotte ero di servizio io. Poca gente nei treni, e certamente nessuno con quei connotati... Nessuno neppure che m'abbia dato sospetto... Sapete? Noi oramai sentiamo i passaporti falsi all'odore... Quanto basta, del resto, perchè ce ne passi sotto il naso più di uno...

Era allegro. Guardava Kiergine, che beveva il suo *Martini* lentamente.

— E quello lì?... Lo debbo aver veduto altre volte... Aspettate!... E' passato da Ventimiglia una quindicina di giorni fa... Non era solo...

De Vincenzi s'era fatto attento.

— E poi? Cercate di ricordarvi...

— E' importante?

— Piuttosto...

— Di che si tratta?

— Non leggete i giornali?

— Io? No... Qui a Ventimiglia non li leggo più. A che scopo?

— Dunque, quindici giorni fa? Con chi era?... Si tratta di un assassinio... di due, anzi, e forse di tre, se la donna scomparsa non si fa ritrovar viva!...

— Con una donna, certo!... Del resto vi potrà dare qualche notizia l'albergatore... — e indicò la porta dell'albergo attiguo al caffè, dove essi stavano seduti. — Hanno passato la notte a Ventimiglia...

De Vincenzi si alzò. Il francese finì di vuotare il bicchiere che aveva davanti. Mise una moneta sul tavolo.

Kiergine li vide muoversi e si levò. Anche lui aveva fatto suonare una moneta d'argento sul vassoio. De Vincenzi gli fece segno di non muoversi e quello sedette di nuovo.

Il padrone dell'albergo mosse incontro al commissario francese, col sorriso sulle labbra e con tutta la velocità consentitagli dalla sua enorme mole.

— *Vous êtes là, monsieur* ...! *Qu'est-ce qu'il y a pour votre service?*

— *Mon cher ami!* Il commissario De Vincenzi di Milano ha bisogno di qualche informazione da voi, monsieur Pasquale. Io gli ho detto che avete un'ottima memoria...

Il sorriso scomparve dalle labbra dell'uomo e il suo faccione di obeso ... contento si fece scuro.

— Di che si tratta?

— Andate ad osservare quel signore che è seduto ad un tavolo del caffè... qui di fuori... e ditemi se lo riconoscete...

L'albergatore fece una smorfia, spinse il suo pancione fino alla porta, diede un'occhiata scrutatrice verso il caffè. Poi uscì sulla piazza, per osservar meglio.

— Certo! — disse, tornando. — E' stato qui forse una ventina di giorni fa... Era con altri due signori e una signora... Ne potete trovare i nomi sul registro... Tutto in regola da me!

I nomi erano: Ivan Kiergine, Eduard Lolang, Paulette Garat...

— E il quarto? — chiese De Vincenzi, percorrendo febbrilmente con l'occhio le due pagine aperte del registro.

— Eccolo qui — e l'albergatore indicò un nome col dito; ma gli occhi di De Vincenzi erano fissi sull'altra pagina e per qualche istante egli non riuscì a scuotersi dallo stupore profondo in cui era caduto.

— Eccolo — fece l'omone, voltando il capo verso il commissario. — Bernard Kauffmann.

Ma De Vincenzi non lo ascoltava. Aveva letto un altro nome su quella pagina, un nome che non si sarebbe mai aspettato di trovar segnato in quel registro: Kamir Pascià!

Riuscì a vincersi, quando già il francese e l'albergatore cominciavano a fissarlo quasi con preoccupazione. Affettò indifferenza.

— Kauffmann... — ripetè. — Naturalmente... Ma veggo qui segnato il nome di Kamir Pascià...

— Oh! E' questo che vi ha meravigliato? Ma nel mio albergo scendono personaggi d'ogni sorta!... Quasi tutti coloro che arrivano da Parigi coi treni della notte si fermano a Ventimiglia per riposarsi, prima di proseguire, e scendono qui... Non è un albergo di prim'ordine il mio, come categoria, ma non manca d'alcun *comfort*...

— E Kamir Pascià si trovava qui la sera stessa in cui arrivò Kiergine e Paul... e i suoi amici?

— Sì. Guardate la data. Sua Eccellenza era giunto nel pomeriggio, col treno da Genova. Veniva dall'Italia. Ricordo che uscì all'apertura del mercato dei garofani alle cinque e tornò in albergo con due ceste di fiori... Il suo segretario mi annunziò che sarebbe partito il giorno dopo per Nizza... Invece...

— Invece? — chiese De Vincenzi, che riusciva a stento a dominare la propria ansia.

— Invece, ripartì all'improvviso per Genova... Almeno, credo che tornasse a Genova, perchè i miei facchini andarono a portargli i bagagli e le ceste dei garofani fino al vagone...

— Partì col medesimo treno che presero il russo e i suoi compagni?

— Il treno seguente. Il russo era partito col diretto delle otto. Sua Eccellenza prese il direttissimo delle dieci...

— Ho capito... Grazie... E come si chiama il segretario di Kamir Pascià?

L'albergatore si chinò ancora sul registro.

— Ecco... Noel Godber...

— Noel Godber... Bene... Null'altro!...

— Mancano cinque minuti alla partenza — disse il commissario francese. — Avete appena il tempo...

— Appena il tempo — ripetè De Vincenzi, dirigendosi fuori dell'albergo.

Fece segno al russo, che li seguì.

Poco dopo si trovavano seduti nel vagone.

Kiergine taceva sempre. Davanti a lui, De Vincenzi meditava, profondamente assorto.

Il treno si mosse. La calura ristagnante fu subito mitigata dall'aria, che entrò violentemente pei finestrini.

Il russo fissava. Quando il treno passò sopra il ponte del torrente Roia, il rumore assordante delle travi di ferro e delle ruote d'acciaio fece scuotere De Vincenzi dalla sua meditazione.

Alzò gli occhi e fissò Kiergine.

— Conoscete Kamir Pascià?

Il russo sussultò. Un fremito lo aveva percosso visibilmente.

— Come dite?

— Parlatemi un poco di Kamir Pascià, Kiergine. Chissà che non si riesca a vedere un po' chiaro in fondo a tutto questo imbroglio, se voi mi parlate di lui...

Kiergine lo fissava. Gli occhi gli si erano fatti duri, avevano lampi d'acciaio. L'acqua livida dei fiordi quando la bufera di neve s'addensa e urge dalle nubi basse...

(Continua)